Uomini e politiche della Camera dal Vajont al Duemila

Maurizio Busatta

Quarant'anni: 1962-2002. Un arco di tempo che vede la provincia di Belluno passare da una condizione di emigrazione forzata ad una nella quale i primati prevalgono sulle note dolenti, ma in un contesto vulnerabile dal punto di vista sociale e ambientale. Cammino lungo, faticoso, scandito da tappe talvolta difficili, al quale la Camera di commercio partecipa da protagonista con suoi specifici *stili*. Nel quadro provinciale e regionale, la Camera di Belluno non si limita ad assolvere il ruolo di semplice sismografo di un processo che a livello locale vedrà via via modificarsi la geografia del Pil e delle forze lavoro. L'Ente si propone per un'azione di *tessuto* a tutto campo. È un impegno complesso, segnato da profonde trasformazioni e condizionato da obiettive criticità, a cominciare da quelle peculiari delle zone montane.

La presidenza Botter (1962-1972)

Nord e sud, e poi il "profondo nord" e il "profondo sud". Un Paese a pelle di leopardo. Questa è l'Italia all'inizio degli anni Sessanta. E Belluno provincia a economia debole, provincia *depressa*, è quella che nell'estate 1962 assiste al cambio della guardia ai vertici della Camera di commercio. Alla sua guida approda Mario Botter, chiamato al posto di Pietro Vecellio, con decreto dei ministri dell'Agricoltura Mariano Rumor e dell'Industria Emilio Colombo. Nel passaggio delle consegne, forse con un eccesso di ottimismo, a Botter il suo predecessore descrive una temperie economica costellata da segni di "risveglio" e "ansiosa ripresa" [1]. In verità le ombre prevalgono sulle luci.

[1] Nel passaggio delle consegne, il 27 agosto 1962, Pietro Vecellio rivolge a Botter, fra le altre, queste parole: «Bisogna andare avanti con fiducia e con coraggio; conservare alla Camera quel carattere di *incentivatrice* nei vari settori operativi, proseguire nello studio approfondito dei problemi fondamentali della provincia, proporsi come obiettivo di fondo, come mèta ultima, il maggior possibile impiego locale delle forze di lavoro».

L'emigrazione è intensa. Le attività economiche di rilievo non sono numerose. L'industrializzazione arranca. Il turismo appare condizionato dagli andamenti stagionali. L'agricoltura è avvitata su se stessa.

Nell'organizzazione camerale Mario Botter porta l'esperienza dell'amministratore locale, ma anche il bagaglio del tecnico che, valigia in mano, è andato a lavorare in altre regioni. Classe 1919, Botter è stato sindaco di Agordo dove è nato, oltre che presidente della Comunità Montana Agordina, che allora, prima della legge istitutiva del 1971, si chiamava Consiglio di Valle ed era istituita su basi volontarie.

Botter appartiene alla Democrazia Cristiana, guiderà la Camera fino al 1972 [2]: un periodo destinato a segnare profondamente il cambiamento della provincia. Un decennio che si può assumere come l'inizio del sentiero dello sviluppo economico locale.

9 ottobre 1963: il Vajont. Novembre 1966: l'alluvione. Sono date tragiche. Dopo le quali si mettono in moto meccanismi di incentivazione, che porteranno la provincia di Belluno a scoprire nuovi scenari, con le loro contraddizioni ma anche con una serie di opportunità che vedono la Camera di commercio impegnata in un disegno di accompagnamento e di supporto.

È opportuno segnalare fin da subito le risorse finanziarie limitate di cui l'Ente dispone. La Camera non è una cassaforte. La sua strategia si articola, innanzitutto, su attività di impulso e di raccordo fra le categorie economiche, i cui interessi rappresenta "in modo unitario", oltre alle funzioni istituzionali che le competono sul piano certificativo, consultivo, tutorio.

Come avrà modo di osservare dieci anni più tardi, all'atto della conclusione del mandato, Botter dovrà confrontarsi con momenti fra i più dolorosi della vita comunitaria, veri macigni per la coscienza collettiva. Anche dal punto di vista istituzionale e amministrativo la sua gestione incrocerà una data di estrema importanza nella storia del Paese: l'avvento nel 1970 delle Regioni a statuto ordinario [3]. L'assetto di competenze a loro devolute in materia di

[2] Con decreto prefettizio 10 settembre 1962 sono nominati componenti della Giunta: Ezio Buzzatti, in rappresentanza degli industriali; Annibale De Mas, in rappresentanza dei commercianti; Giacomo Miari Fulcis, in rappresentanza degli agricoltori; Renzo Colombo, in rappresentanza degli artigiani; Agostino Canova, in rappresentanza dei coltivatori diretti; Umberto Crema, in rappresentanza dei lavoratori; Agostino Manaigo, in rappresentanza del settore turismo. Nella seduta di insediamento, riprendendo lo spirito della precedente gestione, Annibale De Mas, già sindaco di Belluno, sottolinea e incoraggia l'azione di "propulsione e coordinamento" che la Camera sta svolgendo sul territorio e che «ha già dato ottimi risultati per quanto riguarda il programma d'industrializzazione della provincia». Si tratta di un'iniziativa avviata dal Consorzio dei Comuni Bim Piave (vedere *infra*) di concerto con la Camera, presso la quale è insediato il comitato tecnico che valuta le domande di finanziamento con atto conclusivo tramite delibera di Giunta. Nel corso del mandato di Botter, il 15 febbraio 1969 muore De Mas. Con decreto prefettizio dell'11 marzo gli subentra Carlo Terribile.

[3] A proposito di attuazione delle Regioni, merita di essere citato il voto della Giunta camerale in data 3 marzo 1971 per l'istituzione dell'assessorato regionale all'Economia montana e alle Foreste «affinché i problemi della montagna, in sede regionale, siano considerati nella loro

camera.indd 302 1-12-2006 22:52:52

sviluppo economico - fiere e mercati, istruzione artigiana e professionale, turismo ed industria alberghiera, agricoltura e foreste, artigianato, secondo l'art. 117 della Costituzione - porterà la Camera di commercio a rivisitare il proprio ruolo e la propria operatività.

Un *prima* e un *dopo* di cui l'analisi storica deve tenere conto per inquadrare il periodo: prima e dopo la Regione, ma soprattutto prima e dopo il Vajont.

Sono una provincia e una Camera molto diverse quelle che Botter e la sua giunta prendono in mano nel momento dell'insediamento rispetto alla realtà che lasceranno a fine periodo. Anni nevralgici, dunque, gli anni Sessanta.

Il profilo della montagna bellunese è carico di incognite, di punti deboli, di lacerazioni. Aiuta a coglierne i tratti essenziali una relazione dello stesso Botter al Comitato regionale per la programmazione economica del Veneto [4].

È il 30 settembre 1966. Il dopo Vajont è cominciato. Siamo però nella fase della ricostruzione degli abitati e delle opere pubbliche, il processo di industrializzazione, che gli strumenti legislativi puntano a favorire, non è ancora partito.

globalità e separatamente da quelli della pianura». L'assessorato alle Politiche della montagna in Veneto verrà introdotto nella VII legislatura regionale (2000-2005) con il bellunese Floriano Pra. Cfr. *"Comunità montana"* n. 2 (settembre) 2000 e numeri successivi.

[4] La relazione di Botter al Comitato regionale per la programmazione economica del Veneto è riprodotta integralmente da *"Rassegna Economica"* n. 4 (luglio-agosto) 1966, pp. 19 ss. Il Comitato regionale è presieduto dal professor Innocenzo Gasparini, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, il quale così ne descrive l'attività nell'introduzione al *Piano di sviluppo economico regionale 1966-1970* approvato nella seduta dell'11 marzo 1968: «Il Comitato accoglie e rappresenta una gamma quanto mai ampia di componenti della vita economica e sociale della regione (in tutto sono 44 persone! *NdA*) e ne è la sola espressione politica unitaria. Per l'ampiezza del dibattito in aula e fuori di essa, per la convergenza larghissima di forze diverse sul testo finale, perché per la prima volta dopo la fine della Repubblica Veneta i veneti si ritrovarono per discutere non su problemi particolari, ma su un disegno d'insieme del futuro della loro comunità» (il volume del *Piano* è conservato nella biblioteca della Camera di commercio di Belluno).
In quegli anni la Camera di commercio diventa portavoce dell'orientamento unitario della provincia di Belluno. Nella seduta del 29 febbraio 1968 il presidente Botter informa la Giunta di aver preso contatti con il presidente dell'Amministrazione provinciale e con il Commissario prefettizio del Comune di Belluno, entrambi componenti del Comitato per la programmazione e di averne ricevuto assenso. Inoltre il presidente dialoga con le Associazioni di categoria e tiene presenti le loro aspettative. Da questo gioco di squadra scaturisce una memoria congiunta elaborata dalla Camera. Le priorità della provincia di Belluno per il Piano di sviluppo economico del Veneto 1966-1970 sono così riassunte dal presidente Botter dopo aver ricordato che sono imprescindibili per conseguire il "riequilibrio territoriale" assunto quale principale finalità del Piano. Nel *settore agricolo*: previsione di due piani zonali di sviluppo di cui uno nel Comelico ed uno nella Conca bellunese e feltrina; nel *settore industriale* tre aree attrezzate, di cui due prioritarie; nel *settore turistico*: recepimento del piano operativo predisposto dall'Ept; nel campo delle *infrastrutture*: priorità, in un'ottica d'interesse regionale, all'autostrada Venezia-Monaco e alla riqualificazione della ferrovia Padova-Calalzo, potenziamento degli aeroporti di Belluno e Cortina; nel campo dell'*istruzione*: istituzione di facoltà universitarie o, quanto meno, di corsi universitari; nel campo dell'*assetto territoriale*: costituzione di enti per ciascun bacino fluviale per gli interventi idraulici ed idrogeologici (comunicazione alla Giunta 29 febbraio 1968).

camera.indd 303 1-12-2006 22:52:53

Il Comitato per la programmazione economica, secondo gli indirizzi ministeriali, deve preparare il tessuto sul quale dispiegare il Programma economico nazionale e la futura attività della Regione. Per la presenza di tutti i territori, per il qualificato coinvolgimento delle Università, per la rappresentanza degli interessi che vi trovano ascolto, per il "concerto" istituzionale che esprime, il Comitato diventa uno snodo attorno al quale prenderà forma il modello veneto: modello policentrico, molecolare, contraddistinto da un sistema diffuso di imprese, prevalentemente di piccole dimensioni, che vedono protagonista una generazione di "metalmezzadri", secondo una felice intuizione sociologica che ne sottolinea le origini legate all'ambiente, alla terra, più che alle vicende storiche dell'industria nazionale. "Metalmezzadro" è chi lavora in fabbrica, cura *part time* l'agricoltura e poi diventa imprenditore in proprio.

La "particolare posizione e situazione economico-sociale" della provincia di Belluno vengono portate all'attenzione del Comitato regionale con una relazione da parte di Botter molto approfondita, frutto di un lavoro di analisi che attesta la preparazione degli uffici camerali sui principali processi in atto o *in nuce*. Al tavolo del Comitato Botter riferisce l'"arretratezza economica" della provincia. A supporto del suo ragionamento espone una serie di indici che danno conto del quadro nel quale opera la Camera. Innanzitutto il presidente cita il "saggio più alto" di tutte le province italiane che Belluno registra in termini di emigrazione stagionale. «Secondo un apposito censimento fatto dalla Camera di commercio a mezzo dei Comuni nell'agosto 1961 - spiega Botter - risultavano temporaneamente fuori provincia a lavorare ben 37.441 persone di cui 27.541 all'estero [5] e oltre 9 mila in altre province».

Si tratta di oltre il 35 per cento della popolazione attiva. «Questa enorme massa di lavoratori - commenta - è l'indice più certo e più probante dell'arretratezza delle attività produttive della provincia». Bisogna infatti mettere in conto anche la disoccupazione più o meno temporanea, la quale oscilla dalle 3 mila persone del periodo estivo alle 10 mila unità del periodo invernale.

Non deve perciò meravigliare il numero di chi lascia definitivamente la provincia. Botter parla di un esodo "accentuato". I numeri dei censimenti ufficiali sono gravati dal "notevole invecchiamento" della popolazione. D'altra

[5] In una monografia dattiloscritta sulle "Risorse e possibilità di sviluppo della provincia di Belluno", datata aprile 1964, si rileva: «I maggiori problemi *paralleli* (ad un graduale processo di decollo economico, *NdA*) riguardano l'istruzione tecnica e professionale. Dei 30 e più mila lavoratori che stagionalmente cercano occupazione fuori provincia, una percentuale - circa il 25 per cento - dato il mestiere che esercitano come minatori, muratori, boscaioli e simili, dovrà continuare a trovare lavoro fuori provincia, gli altri troverebbero lavoro, oltre che nell'industria, anche nell'artigianato, nel turismo e nelle altre attività terziarie». In Acc (Archivio Camera di commercio di Belluno) categoria IX anni '60.
Per un raffronto retrospettivo tra ieri e oggi, si consideri che alla data del 1° giugno 2006 sono 34.550 i residenti all'estero provenienti dalla provincia di Belluno. Così il *Rapporto Italiani nel Mondo 2006* a cura della Fondazione Migrantes su dati Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero).

camera.indd 304 1-12-2006 22:52:53

parte - punta il dito il presidente - il reddito pro-capite si attesta nella parte bassa della graduatoria nazionale: risulta infatti «del 30,7 per cento inferiore a quello della Nazione, inferiore del 56 per cento a quello dell'Italia Centro Settentrionale, inferiore del 28,47 per cento a quello del Veneto».

Completa questo panorama, denso di elementi problematici, la crisi dell'agricoltura di montagna. Al Comitato regionale Botter illustra due debolezze: la "continua riduzione" del patrimonio zootecnico, che rappresenta il 70 per cento della produzione agricola vendibile; e la stagnazione della silvicoltura, a cui fa capo il 18 per cento della produzione del settore primario. Una "crescente carenza" di investimenti e la "bassa redditività" che ne consegue, per il presidente della Camera, hanno portato al ridimensionamento delle aziende agricole, sulle quali - non va dimenticato - pesa anche il frazionamento della proprietà fondiaria.

Nemmeno il turismo, in quella congiuntura, appare in grado di segnare inversioni di rotta.

> Ci troviamo davanti a un turismo - osserva Botter - che produce l'ossigeno solo per poter continuare a vivere e non già per poter ampliarsi e svilupparsi e tanto meno offrire una mano alle altre attività economiche.

Ulteriore cifra, rimarcata dal presidente: l'"insufficiente e inadeguato" sistema viario.

> A ognuno di voi - fa notare Botter in un accorato appello all'assemblea del Comitato - sarà certamente toccato, percorrendo la zona bellunese, di dover mettersi in fila e fare decine e decine di chilometri dietro l'autotreno o la corriera, dato che la strettezza e la tortuosità delle strade impedivano il sorpasso.

Per uscirne, per rendere meno critici gli indici via via illustrati, il presidente camerale, dopo averne discusso con i rappresentanti delle categorie economiche bellunesi, pensa a una terapia d'urto: una massiccia iniezione, in provincia, di attività industriali *labour intensive*, da un lato, e dall'altro lato la sfida di un turismo condotto con maggiore capacità di penetrazione nel mercato (dieci anni dopo il loro svolgimento, le Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo sembrano già lontane: grande evento sportivo, ma non certo volàno di un nuovo corso).

Per l'azione programmatoria, cioè per "fare in modo" di eliminare il divario esistente, Botter fissa un orizzonte temporale. A suo avviso, servono almeno 15 anni! E, come si diceva, bisogna agire su due fattori, destinati a "divenire altamente dinamici" e risolutivi: il settore secondario (unitamente al turismo) e le comunicazioni.

> Noi crediamo - sottolinea Botter - che la massa degli emigranti stagionali e dei disoccupati potrà venire assorbita nella gran parte attraverso l'ampliarsi dell'attività industriale. Come crediamo - aggiunge - che la migliore utilizzazione e il potenziamento delle attrezzature ricettive potranno venire particolarmente dopo l'ampliamento e il miglioramento delle vie di comunicazione ferroviaria e stradale e con l'apertura di qualche nuova area turistica.

camera.indd 305 1-12-2006 22:52:53

Il presidente della Camera di commercio porta, come buona pratica, l'esperienza avviata dal Consorzio dei Comuni Bim Piave [6] a favore della creazione di posti di lavoro mediante l'erogazione di contributi in conto interessi per l'insediamento di nuove attività produttive e per l'ampliamento e la ristrutturazione di quelle esistenti. Botter richiama altresì l'importanza dell'espansione della stagione turistica innanzitutto d'inverno, ma non solo.

Agli strumenti locali devono però aggiungersene altri, di maggiore spessore, efficacia e ricaduta.

> Attraverso la politica di piano - insiste Botter davanti al Comitato regionale - le genti bellunesi sperano di poter finalmente ricevere un aiuto concreto e organico capace di rompere il cerchio della arretratezza economica ed arrivare presto a quella autosufficienza che non costringa più i capaci e bravi lavoratori locali a prendere la strada per l'estero alla ricerca di un lavoro qualsiasi, non sempre adeguato ed ambito.

Con queste premesse la Camera di commercio, alla programmazione regionale in via di elaborazione, propone di immaginare il futuro della montagna in una chiave il più possibile *organica*, per riprendere l'aggettivo usato dal presidente, beninteso dando priorità agli ambiti poc'anzi citati.

Ecco allora l'idea di considerare una zona di *industrializzazione diffusa* lungo l'asta del Piave, da Perarolo ad Alano, con appendici anche verso l'Agordino e in Alpago. Inoltre la Camera suggerisce di «agevolare il traffico dei turisti incoraggiando la loro venuta nelle Dolomiti». Ecco allora il progetto dell'autostrada Venezia-Monaco, che la Camera definisce "necessità regionale e nazionale" [7]. Ulteriori direttrici da privilegiare: la Sinistra Piave verso la

[6] Si tratta del Consorzio dei Comuni Bim Piave istituito ai sensi della legge 27 dicembre 1959 n. 959. Ne fanno parte 67 dei 69 Comuni della provincia. Sulla sua attività di incentivazione dell'economia locale, cfr. (fino al 1971) R. Fant, *Lo sviluppo industriale della provincia di Belluno nel dopoguerra*, Belluno 1974, pp. 147 ss. e M. T. Busatta, *Il bacino imbrifero (Bim) e lo sviluppo locale*, in *"Dolomiti"* n. 3 (giugno) 1983; *L'impiego dei sovracanoni del Bim*, *Ibidem* n. 4 (agosto) 1983; *L'uso dei sovracanoni del Bacino imbrifero del Piave*, *Ibidem* n. 6 (dicembre) 1983.
In un discorso tenuto il 7 febbraio 1965, per l'XI edizione del Premio della fedeltà al lavoro e del progresso economico, il presidente Botter così ricostruisce il disegno perseguito dal Bim: «Intorno al 1959 tutte le autorità locali, con in testa il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero del Piave, presero la decisione di offrire contributi ed agevolazioni per richiamare in provincia iniziative di carattere industriale. Questa azione di richiamo, anche perché fatta in un periodo di espansione economica, ebbe un buon risultato». P. Orsini, *"L'ampliamento dell'aeroporto di Belluno"*, in *"Rassegna economica"* n. 1 (gennaio) 1970, pag. 5, lo sintetizza con queste cifre: «L'ammontare dei contributi erogati dal Consorzio Bim è stato di 2.284.775.000 lire. Le iniziative che ne hanno beneficiato sono state 252, con un'occupazione di 4.377 addetti, di cui 7 con oltre 100 addetti» (importi a prezzi correnti).

[7] Il tema dell'autostrada per molti anni segna il centro di gravità del dibattito politico-economico in provincia di Belluno e nel Veneto. Con le consorelle venete la Camera di commercio di Belluno ha costituito la Società per l'Autostrada d'Alemagna (dicembre 1960). La *"Rassegna economica"* n. 4 (giugno-luglio) 1963 spiega che bisogna «rendere convinti i Comuni della provincia, e anche gli enti economici e le categorie produttive, che l'autostrada di Alemagna rappresenta un'opera di rilievo essenziale per lo sviluppo della nostra comunità» (pp. 22-23). Nel 1965 viene presentata alla Camera la proposta di legge "Costruzione dell'autostrada Vene-

camera.indd 306 1-12-2006 22:52:53

pianura, la dorsale Venas di Cadore-Cibiana-Zoldo-Agordino-Primiero, oltre all'ammodernamento della linea ferroviaria Padova-Calalzo.

Quanto al turismo, uno dei punti di forza dello sviluppo futuro, la Camera di commercio pone l'accento sull'opportunità di "nuove" aree turistiche che la pianificazione regionale dovrebbe prevedere. Questo l'elenco: Croce d'Aune-Monte Avena; Nevegàl-Visentin; Alto Zoldano e Staulanza; Colle Santa Lucia e Selva di Cadore; Passo San Pellegrino; Marmolada; Cansiglio.

Una cornice, quella del settembre 1966, nella quale si condensa tutta o quasi l'attività del periodo Botter: più industria, sistema di comunicazioni più ampio, recupero dell'agricoltura, bistagionalità del turismo.

Già nel febbraio 1963, la Camera e l'Ente provinciale per il turismo avevano promosso e ospitato a Belluno il primo Congresso internazionale sulla problematica del turismo invernale nelle stazioni alpine italiane. Oltre duecento i partecipanti, presenti delegazioni provenienti da Germania, Francia, Svizzera, Jugoslavia. Un'Euroregione alpina *ante litteram.*

> Il turismo invernale - sostiene con enfasi il presidente camerale nel suo discorso di apertura del Congresso - rappresenta una delle più importanti delle poche risorse che le povere popolazioni della montagna possono sfruttare.

Senza la doppia stagione - è il suo incisivo giudizio - il turismo non trova "linfa e vigore". Botter parte da una constatazione. In provincia di Belluno, fatta eccezione per le località già orientate alle due stagioni turistiche, ma sono davvero poche, le altre «vivono una vita un po' stentata, dimostrata dal fatto che vi sono esercizi che chiudono, trasformandosi da alberghi in colonie per ferie, per assistenza, ecc.; vi sono esercizi - aggiunge - posti in vendita che non trovano acquirenti».

zia-Dobbiaco": il 27 agosto la Giunta camerale ne prende atto, fa voti per un iter parlamentare "sollecito", mentre il presidente Botter richiama «la particolare situazione di disagio nel settore delle comunicazioni nelle Dolomiti Orientali, che annoverano località di fama e prestigio internazionali nonché innumerevoli stazioni di villeggiatura e di sport invernali che del traffico turistico essenzialmente vivono». Il 1° marzo 1967 Botter ancora una volta ne parla in Giunta. A suo avviso «sembra opportuno insistere affinché la prima tratta (da Mestre a Vittorio Veneto, *NdA*) venga prolungata quanto meno fino a Ponte nelle Alpi. Sono note infatti - sottolinea - le perplessità dimostrate in taluni ambienti nei confronti dell'autostrada d'Alemagna e nell'ambito dello stesso Comitato regionale per la programmazione economica ad una corrente nettamente favorevole a questa vitale infrastruttura, fa riscontro un altro gruppo che ritiene più opportuno anteporre la realizzazione di altre vie di comunicazione». Vicende che spesso si increspano. Il diapason è raggiunto nei primi mesi del 1973: dalla legge speciale per Venezia viene stralciato l'articolo che autorizza la costruzione, senza oneri per lo Stato, del tratto autostradale da Vittorio Veneto al confine. Per il dibattito sull'autostrada e sulle trincee "ideologiche" che allora si scavano fra il fronte del "sì"e del "no", oltre alla stampa dell'epoca cfr. Società per l'Autostrada d'Alemagna, *L'autostrada di Alemagna. Attualità e prospettive* (a cura di F. Bresolin e M. Zanette), Venezia 1995, volume che fa seguito al primo Libro Bianco del 1974. Un'utile cronologia anche nell'articolo *Quando l'A27 di Alemagna fu bocciata per un voto*, in *"L'Amico del Popolo"* 10 aprile 1993, pag. 15. Il tratto fra Vittorio Veneto Belluno e Pian di Vedova viene aperto il 28 giugno 1995.

camera.indd 307 1-12-2006 22:52:53

Obiettivo dichiarato: far diventare il turismo invernale "turismo di massa". Ma come? La Camera di commercio ha messo a punto una prima, sommaria, strategia di *marketing* [8] che sottopone alla discussione e al confronto con l'esperienza altrui: scaglionamento dei periodi di ferie, adeguata propaganda per "sfatare" la convinzione che il turismo nella neve - obietta Botter - sia legato alle attività sportive e pertanto d'*élite*. Nel documento conclusivo il Congresso di Belluno farà appello alla sinergia pubblico-privato: «laddove l'intervento pubblico non si è fatto attendere, tanto più sollecita si è fatta l'iniziativa privata nel migliorare le possibilità e le condizioni di mercato» [9].

La Camera di commercio di Belluno cercherà di coltivare questa prospettiva e di valorizzare il consolidamento dell'impresa turistica. È sua l'iniziativa del Piccolo prestito turistico, con il quale ai beneficiari è riconosciuto un contributo in conto interessi per sette anni. Nel verbale di consegna al suo successore, nel febbraio 1972, Botter parlerà di "brillante" risultato. Si tratta di un intervento varato all'inizio degli anni Settanta, che verrà replicato nel 1972 e nel 1975. Sono mutui agevolati sui quali concorrono l'Ente Nazionale Tre Venezie (una specie di piccola Cassa del Mezzogiorno), la Camera di Commercio, il Consorzio Bim, l'Amministrazione provinciale. A carico dell'operatore rimane l'1,50 per cento.

Poco prima, nell'agosto 1968, aveva preso le mosse il Credito agevolato a favore del piccolo commercio (Pac): un altro concorso in conto interessi (per cinque anni) finalizzato a sostenere finanziamenti a medio termine per l'ammodernamento strutturale del settore, compresi i pubblici esercizi, con l'esclusione delle strutture turistico-ricettive. Nell'avviare l'operazione la Camera scatta una fotografia della situazione. Evidente la necessità di darle una scossa: una provincia a vocazione turistica deve infatti dotarsi di esercizi "funzionali oltre che accoglienti" e, a fronte della "polverizzazione aziendale esistente", deve attrezzarsi «in relazione alla pressione concorrenziale esercitata nelle confinanti Regioni a statuto speciale ove sono in atto ampie provvidenze a favore del settore specifico» [10].

[8] A proposito di *marketing* territoriale *ante litteram* vale la pena di ricordare che la Camera di Commercio, a partire dal 1968, si fa carico di concorrere alle spese organizzative delle tappe del Giro d'Italia che giungono in provincia. Le località interessate riceveranno «un notevole beneficio con l'arrivo della popolare manifestazione sportiva, per la indiscussa propaganda della stampa e dei previsti collegamenti televisivi» (delibera di Giunta 4 giugno 1970).

[9] Congresso internazionale sulla problematica del turismo invernale nelle stazioni alpine italiane: cfr. atti in *"Rassegna Economica"* n. 1 (gennaio-febbraio) 1963.

[10] In una lettera in data 30 gennaio 1967, scritta al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Nord, Giulio Pastore, il presidente Botter denuncia la «concessione di numerose facilitazioni da parte delle confinanti Regioni a statuto speciale». Tali agevolazioni sono «di remora» all'insediamento di nuovi complessi in provincia di Belluno.
L'argomento è ripreso, da Botter, in una successiva lettera del 29 marzo 1968, destinatari i ministri Giulio Pastore, Emilio Colombo (Tesoro) e Giulio Andreotti (Industria): la situazione della provincia di Belluno - scrive Botter - «viene aggravata dalla vicinanza di due Regioni a statuto specia-

camera.indd 308 1-12-2006 22:52:53

Nell'apparato economico provinciale l'amministrazione Botter vede dunque innestarsi una serie di agevolazioni, locali e nazionali. Lo ricorda lo stesso presidente in una lettera inviata il 17 aprile 1969 all'Amministrazione provinciale di Belluno:

> In questi ultimi anni, notevoli finanziamenti (diverse decine di miliardi di lire) si sono verificati a seguito delle particolari agevolazioni previste per la ricostruzione del Vajont (legge n. 357 del 31 maggio 1964), come pure altri notevoli finanziamenti (oltre 5 miliardi di lire) si sono verificati a seguito delle particolari agevolazioni previste per le aziende alluvionate nell'autunno 1966 (legge n. 1142 del 23 dicembre 1966).

Anche l'alluvione del 1966, motivo per il quale il gonfalone della Provincia di Belluno sarà insignito della Medaglia d'argento al valor civile, tocca da vicino le attività economiche [11]. Comunque - riassume Botter all'atto del congedo, sbilanciandosi in un giudizio dalle tinte troppo positive - «già nel 1969 la ricostruzione poteva dirsi realizzata in quanto si era ottenuto la piena occupazione».

Oltre che nei confronti del Governo e del Parlamento (è entrata in vigore la legge per le zone depresse dell'Italia Centro Settentrionale n. 614/1966) l'Ente camerale accelera l'impegno anche su altri versanti. La ricerca dello sviluppo e di un maggiore livello di benessere viene giocata su uno scacchiere che non pare azzardato definire *globale*. Sotto tale profilo, specifico rilievo assume l'attenzione, della Camera, per i collegamenti aerei [12] e per la valorizzazione dell'artigianato locale attraverso nuovi sbocchi commerciali.

le, che la racchiudono su tre lati, per le loro possibilità di intervento incisivo nella vita economica e nello sviluppo delle rispettive zone». Non solo, ma anche i finanziamenti a tasso agevolato per le iniziative industriali e turistiche nelle zone depresse del Centro Nord sono regolati a un tasso in provincia di Belluno di mezzo punto superiore a quello applicato, secondo la deliberazione Cipe, nelle Regioni speciali. Una nuova sperequazione, lamenta Botter, «con posizioni invertite a quelle che suggerirebbe il fine principale di un riequilibrio territoriale delle varie aree».
Riflette questo diffuso malumore una delibera di indirizzo della Giunta della Camera datata 9 novembre 1967, "in linea di massima" favorevole all'istituzione della Regione delle Dolomiti, previa aggregazione della provincia di Belluno alla Regione a statuto speciale Trentino Alto Adige. Il presidente Botter si rifà ad un'iniziativa assunta dall'Associazione provinciale dei commercianti, che dal punto di vista istituzionale non ebbe seguito.
A tale proposito Botter evidenzia le «condizioni di particolare sfavore nelle quali si trova la nostra provincia e derivanti dai massicci interventi che le due Regioni possono adottare a favore dei singoli settori, sì da incidere a fondo nell'economia delle loro vallate, distogliendo anche iniziative che altrimenti potrebbero trovare sede nel Bellunese».

[11] Cfr. M. Busatta, *L'alluvione 1966 negli atti della Camera di commercio di Belluno*, in *"Rassegna economica"* n. 5-6-7-8 (ottobre) 2006, pp. 13 ss. I dati stimati dalla Camera ammontano a 50 miliardi di lire (a prezzi correnti).

[12] Quello dei collegamenti aerei è tema ricorrente nella vita della Camera: molte le decisioni, significativi gli articoli pubblicati sul periodico camerale. Per economia di spazio - trattandosi di argomento che si trascina a lungo fra i "sogni nel cassetto" - riassumiamo qui di seguito i principali eventi riguardanti il periodo di presidenza Botter e relativi sia alla pista di Cortina d'Ampezzo sia a quella di Belluno. Con delibera 26 giugno 1963 la Giunta camerale aderisce alla costituzione dell'aeroporto di Cortina d'Ampezzo assieme ad altri soggetti pubblici. Con delibera 26 dicembre 1966 la Giunta delibera la partecipazione della Camera, quale

camera.indd 309 1-12-2006 22:52:53

Appartiene a quest'ultimo filone l'allestimento a Pieve di Cadore della Mostra provinciale dell'artigianato: un'iniziativa di notevole significato per gli anni Sessanta. L'hanno ideata il Comune e l'Azienda di soggiorno. Nel luglio 1962 la Camera di commercio promuove la costituzione dell'ente (associazione) Mostra Mercato provinciale dell'artigianato e delle piccole industrie (in sigla Emmpapi). Il 26 luglio 1964, in occasione della quinta edizione, viene inaugurato il nuovo palazzo delle esposizioni a Tai, oggi sede del Museo dell'occhiale.

Gli scopi dell'associazione Emmpapi sono così illustrati dallo statuto:

> diffondere la conoscenza dei prodotti dell'artigianato e delle piccole industrie bellunesi e incrementarne le vendite sui mercati nazionali ed esteri, favorendo il maggior assorbimento di manodopera; studiare la produzione dell'artigianato e delle piccole industrie bellunesi, promuovendo tutte le iniziative, esperienze e ricerche d'interesse generale per l'economia provinciale, atte a migliorare la produzione stessa, sia come qualità che come quantità e ciò sia in forma diretta, sia stimolando la costituzione di organizzazioni consortili.

L'Emmpapi tuttavia non gode grande successo. La manifestazione estiva alterna risultati positivi (420 espositori nel 1962) ad altri meno interessanti. Il progetto di una Mostra permanente nel paese di Tiziano non decolla. Nella primavera 1969 l'Emmpapi viene sciolto. Con delibera del 14 luglio la Camera di commercio stipula un accordo con l'Enapi (Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie) al fine di proseguire l'organizzazione della Mostra Mercato. Sotto questa nuova egida, ma con un apporto da parte camerale sempre decisivo, si svolge la rassegna numero 10. "Soddisfacente" la definisce il presidente Botter alla riunione di Giunta del 3 settembre. Il disegno comunque si affloscia. La Mostra tiene la sua ultima edizione nel 1973 [13].

socio fondatore, anche al Consorzio per la gestione dell'aeroporto di Belluno. Con delibera di Giunta 22 ottobre 1971 la Camera di commercio decide di partecipare alla costituzione della Compagnia Aerea Triveneta Spa, con sede a Venezia, interessata a esercitare collegamenti aerei di "terzo livello" per i quali l'aeroporto di Belluno bene si presta. Per la provincia di Belluno di Belluno le comunicazioni aeree - si legge in una delibera della Giunta camerale del 23 marzo 1971 - rivestono «grande importanza».

[13] Sulla Mostra provinciale dell'artigianato e della piccola industria, conclusa la "luna di miele" iniziale, si allunga quasi subito l'ombra dei contrasti e delle divergenze di opinione. Alla riunione di Giunta del 20 settembre 1967 il presidente Botter informa della posizione critica dell'Appia (Associazione provinciale della piccola industria e artigianato). L'ordine del giorno approvato dall'Associazione constata che la Mostra - citiamo dal verbale della Giunta camerale - si troverebbe «ad uno stadio molto delicato in conseguenza di un indirizzo errato perseguito da molti anni e che la mancata partecipazione di molti artigiani qualificati sta a dimostrare essenzialmente la sfiducia della categoria artigiana verso la Mostra ed i suoi risultati».
Di tale atmosfera dà conto in chiave storica, sia pure con toni sfumati, il volume *La lunga sfida*, a cura di W. Capraro, Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno, 2005, pag. 51: «Tante le perplessità dell'Unione, soprattutto legate al fatto che, secondo i promotori, la Mostra dovrebbe fungere da richiamo turistico più che preoccuparsi di raggiungere scopi di natura economica». Tutto ciò è la premessa a un passaggio di mano da parte della Camera di commercio verso le

camera.indd 310 1-12-2006 22:52:54

In chiave strategica merita accennare anche un altro obiettivo di mandato del presidente Botter: la formazione professionale in sintonia con le esigenze del territorio. Settembre 1962: al Consiglio di amministrazione del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica [14] il presidente dichiara la volontà della Camera di sollecitare alle autorità scolastiche l'ampliamento dell'offerta formativa. In provincia occorre far nascere un Istituto professionale ad indirizzo alberghiero. È avvertita la carenza di professionalità connesse con l'attività turistica cui deve essere assicurata - parole del presidente - «ogni possibilità di sviluppo nell'interesse dell'economia provinciale».

Ma, in generale, ruota attorno all'industrializzazione il tema conduttore dell'operato di Botter: vuoi per quella sua inquietudine di dare lavoro a chi si vedeva costretto ad emigrare in Italia e all'estero, vuoi per le attività, a volte anche convulse, che il dopo Vajont porta alla ribalta. Il Vajont senza dubbio è uno *spartiacque* nella storia economica provinciale. Con ricadute che hanno lasciato un segno positivo nel tessuto produttivo e che hanno fatto cambiare volto alla realtà locale [15].

Associazioni artigiane, come del resto prefigura la delibera assunta dall'Ente a margine dell'esposto dell'Appia.
Dopo le alterne fortune della Mostra, sulla destinazione dell'immobile di Tai, nel 1975 si apre una trattativa tra la Magnifica Comunità di Cadore, che ne è intestataria e la Camera. Il tutto si conclude nel 1988 con il riconoscimento alla Camera del 50 per cento del netto ricavo della vendita, con l'impegno di destinare il 20 per cento di tale somma alle attività a favore del comparto artigiani della provincia e l'80 per cento al neocostituto Centro servizi occhialeria «per il potenziamento del Museo dell'Occhiale» (delibera di Giunta 21 settembre 1988).

[14] Il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica e professionale è organo decentrato di "incontro, informazione, collaborazione, propulsione e coordinamento" nell'ambito dell'istruzione tecnico-professionale. Il presidente della Camera di commercio fa parte di diritto del Consiglio di amministrazione. Dopo il 1966, al Consorzio, che ha sede presso la Camera, fa capo anche il Centro di orientamento professionale e scolastico. Nato nel 1935, il Consorzio verrà soppresso con l'art. 39 del Dpr 24 luglio 1977, n. 616, relativo al trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni a statuto ordinario. Vedere *infra* nota 27.

[15] Secondo una stima pubblicata da *"Rassegna Economica"* n. 5 (agosto-settembre) 1963 i danni subiti dalle attività economiche, a causa della catastrofe del Vajont, assommano a 9 miliardi e 300 milioni di lire (a prezzi correnti). Essi riguardano 17 aziende industriali totalmente distrutte, 5 aziende industriali danneggiate, 59 aziende artigiane totalmente distrutte, 17 aziende artigiane danneggiate, 92 attività commerciali totalmente distrutte, 3 attività commerciali danneggiate (pp. 18-19).
La Camera di commercio esprime il suo cordoglio in un comunicato stampa (pubblicato sui quotidiani *"Il Gazzettino"* e *"Il Resto del Carlino"* del 23 ottobre 1963). «Il disastro del Vajont - si legge - ha gravemente colpito una delle zone più operose della provincia, distruggendo famiglie intere, provocando danni ingenti, se non addirittura la loro completa eliminazione, a molte attività economiche, le quali, con il loro volonteroso ed apprezzabile sforzo, avevano risollevato il tenore di vita di quelle popolazioni e promettevano favorevoli sviluppi ulteriori».
Sul dopo Vajont la bibliografia è ricchissima. Molto utili, fra gli altri: Comune di Longarone, *Disastro e ricostruzione nell'area del Vajont*, a cura di F. Vendramini, Feltre 1994; A. Amantia, *Materiali e documenti per la storia del dopo Vajont: legislazione speciale e intervento straordinario*, in *"Protagonisti"* n. 48 (luglio-settembre) 1992, pp. 48 ss. Per un rapido inquadramento di carattere generale, si rinvia a due articoli: *Vajont, 31 anni dopo, comunità ritrovata,* in *"Il Gaz-*

camera.indd 311 1-12-2006 22:52:54

Quanto al primo aspetto, che rivela un risvolto anche biografico, basti un passaggio di un intervento pubblico di Botter. È il 26 luglio 1969. La cerimonia del Premio della fedeltà al lavoro, che la Camera organizza da anni, vede onorare - sono considerazioni del presidente - «le benemerenze particolari dei nostri lavoratori emigranti». Botter ribadisce «il grande apporto di questi lavoratori all'economia provinciale con le rimesse dei loro risparmi dall'estero»[16]. Contemporaneamente il presidente rende omaggio «allo spirito di intraprendenza e di sacrificio, alla volontà, alla tenacia» di coloro che «hanno fatto la valigia» e sono andati a trovare lavoro in giro per il mondo.

Ma è con l'adesione al Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Belluno (Conib) che la Camera di commercio entra in cabina di regia.

> L'iniziativa - annuncia Botter alla Giunta il 25 novembre 1964 - riveste particolare interesse non solo per i fini previsti dalla legge 31 maggio 1964 n. 357 ma anche per l'apporto che potrà dare all'incentivazione dell'economia provinciale nel suo complesso.

La Camera partecipa all'atto costitutivo ed entra in assemblea con gli altri enti fondatori: Amministrazione provinciale, Consorzio Bim, Comuni di Longarone e Castellavazzo, Associazione di operatori economici per lo sviluppo industriale della provincia (in sigla Asib) costituito presso Assindustria. Da qui prende avvio la lunga marcia dell'economia bellunese verso assetti manifatturieri che, all'occhialeria, affiancano nuove imprese aperte ai mercati internazionali [17]. Oltre alle imprese danneggiate, possono fruire delle agevolazioni le aziende attive nei quattro nuclei via via urbanizzati dal Consorzio (Longarone-Castellavazzo, Alpago, Villapaiera di Feltre, Sedico) e quelle subentrate nei "diritti acquisiti" da soggetti aventi titolo, in quanto danneggiati, che si insediano nei 29 Comuni del comprensorio del Vajont.

In questa ricostruzione storica precedente alla nascita delle Regioni, non si può non citare la responsabilità spettante alla Camera in ordine all'esame dei piani economici dei beni silvo-pastorali dei Comuni e delle Regole nonché dei programmi di miglioria boschiva ai sensi della "legge Serpieri" n. 3267 del

zettino" edizione di Belluno 8 ottobre 1994 e *Vajont, una lezione che continua*, in *"Protagonisti"* n. 57 ottobre-dicembre 1994, a firma di chi scrive. Un interessante *reportage* sulla ricostruzione e le cifre della legislazione speciale (con i nomi delle ditte beneficiarie) è fornito da *"L'Amico del Popolo"* 8 ottobre 1983, pag. 9.

[16] Tema fondamentale, in quegli anni, il volume delle rimesse dall'estero, fonte di investimento immobiliare ma anche di capitalizzazione dell'economia reale, benché fenomeno difficile da misurare dal punto di vista quali-quantitativo. Cfr. M. Busatta, *Investimenti e rimesse degli emigranti,* in *"Dolomiti"* n. 1 (febbraio) 1983, pp. 35-41 e F. Bresolin - N. Gava, *L'apporto dell'emigrante allo sviluppo socio-economico del Bellunese*, Associazione bellunesi nel mondo, Belluno 1989.

[17] Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Belluno (Conib), *Trent'anni di sviluppo industriale*, a cura di M. Busatta, con contributi di G. Orsini, G. Zornitta e E. Rullani, Feltre 2002.

camera.indd 312 1-12-2006 22:52:54

1923. Una potestà di amministrazione attiva tutt'altro che di *routine*: riguardo ai terreni sottoposti a vincolo, la Camera può dettare norme sull'utilizzazione dei boschi, prescrivere le modalità di pascolo, disciplinare l'uso del suolo nei terreni a cultura agraria.

In questi anni opera anche l'Azienda speciale per la gestione dei boschi e pascoli del Comune di Belluno, che cura un patrimonio notevole e che rappresenta un modello organizzativo dotato di autonomia gestionale che, in provincia di Belluno, contrariamente ad altre zone montane, non ebbe particolare fortuna [18].

È interessante notare che, nell'assolvimento dei compiti di indirizzo e controllo del settore forestale, la Camera di commercio è chiamata ad esprimersi sulla trasformazione da bosco a prato di diversi sedimi destinati ad ospitare nuovi impianti di risalita, da Porta Vescovo (1969) a Monte Avena (1970).

Gli anni del Vajont sono gli anni della diversificazione produttiva dell'economia bellunese. Si amplia lo spettro delle attività economiche. Segna però il passo - eccome - l'agricoltura [19] anche se vede consolidarsi alcune importanti iniziative cooperative, *in primis* la Latteria di Busche.

Sotto la lente dei censimenti

	1961	1971
Popolazione residente	234.921	221.155
Popolazione presente	205.681	214.341
Popolazione attiva	95.525	79.941
agricoltura	16.935	7.514
secondario	48.845	39.172
terziario e P. A.	24.857	29.745
Addetti	64.430	64.795
agricoltura	17.000	7.000
secondario	20.430	28.995
terziario e P. A.	27.000	28.500
Reddito pro-capite (Veneto=100)	78,1	93,3
Reddito pro-capite (Italia=100)	81,9	91,4

Tav. 1. La fotografia della provincia di Belluno come si evolve nel periodo di presidenza Botter nell'arco di due censimenti. Fonti: nostre elaborazioni su dati Istat e Istituto Tagliacarne.

[18] L'Azienda speciale per la gestione dei beni silvo-pastorali del Comune di Belluno non ha lunga vita: costituita con delibera del Consiglio comunale in data 9 luglio 1957, operativa dall'8 novembre 1958 cessa alle fine del 1969.

[19] Ricco di considerazioni e di riferimenti bibliografici è il volume *Il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo dell'economia veneta dalla ricostruzione alla fine degli anni '50*, a cura di C. Gia-

camera.indd 313 1-12-2006 22:52:54

La «prima» presidenza Luciani (1972-1982)

Nel primo semestre 1972 la Camera di commercio passa di mano. Si chiude il decennio di Mario Botter. Al suo posto un altro agordino: Edoardo Luciani, classe 1917, una lunga esperienza di amministratore locale nelle file della Democrazia Cristiana. La sua nomina è sancita con decreto ministeriale in data 1° febbraio. Il ministro dell'Industria Antonio Gava, di concerto con il collega all'Agricoltura e Foreste, Lorenzo Natali, ravvisa «l'opportunità di provvedere ad un completo rinnovamento degli organi amministrativi della Camera». Ciò alla luce del tempo trascorso e in particolare «in relazione ai mutamenti verificatisi, in tale periodo, nella situazione economica della provincia di Belluno».

Il passaggio delle consegne fra Botter e Luciani ha luogo il 18 febbraio. Solo il 23 giugno si insedia la nuova Giunta [20].

> Sono in programma - così si presenta Luciani - compiti nuovi, specie di carattere burocratico, laboriosi ed impegnativi, ma non mancano quelli interferenti con i programmi regionali e nazionali.

Il presidente cita la viabilità, anche di "grande comunicazione" e i servizi aerei «che facciano capo a qualche aeroporto locale». Pone poi l'accento sull'auspicio di nuovi insediamenti industriali in grado di offrire lavoro «a molti dei nostri laboriosi cittadini, in parte costretti all'emigrazione».

Il censimento 1971 ha fotografato un territorio ancora in bilico dal punto di vista demografico ed occupazionale. Un'approfondita analisi condotta dall'Irsev (l'Istituto regionale per lo sviluppo economico del Veneto) dà conto di una situazione socio-economica all'inizio degli anni Settanta, nel Bellunese, non priva di chiaroscuri [21]. Anche la *"Rassegna economica"* coglie elementi che evi-

comini, E. Montesor, G. Zornitta, Venezia 1991. Si veda anche l'articolo *Osservazioni sulla struttura delle aziende agricole provinciali alla luce delle risultanze del I Censimento generale dell'agricoltura* in *"Rassegna economica"* n. 2 (febbraio) 1962, pp. 14 ss.

[20] Con decreto prefettizio 13 giugno 1972 sono nominati componenti della Giunta: Carlo Terribile, in rappresentanza dei commercianti; Luigi Bruno Possiedi, in rappresentanza degli industriali; Romualdo Buzzatti, in rappresentanza degli agricoltori; Giordano Scerman, in rappresentanza dei lavoratori dipendenti; Lorenzo Colombo, in rappresentanza degli artigiani; Agostino Canova, in rappresentanza dei coltivatori diretti; Luigi Dal Magro, in rappresentanza del settore turismo. Nomi nuovi: Possiedi, Buzzatti, Scerman, Canova, Dal Magro.
A seguito del decesso del vicepresidente anziano Colombo, dal 2 dicembre 1974 gli artigiani in Giunta saranno rappresentati da Giuseppe Caldart. In data 5 luglio 1976 a Scerman, dimessosi in polemica con alcune decisioni di Giunta, in veste di consiglio di amministrazione del personale, che non lo avrebbero coinvolto, subentrerà Giovanni Sartorel. La vicenda Scerman è in *Archivio Prefettura di Belluno*, Gab., fascicolo Camera di commercio. In Giunta il 24 gennaio 1980 Renzo Mazzoncini prenderà il posto di Odino Pasa, entrato, in sostituzione di Buzzatti, il 10 ottobre 1974.

[21] Irsev, Bim Piave, Amministrazione Provinciale, *Situazione socio-economica e prospettive della provincia di Belluno*, Belluno 1975. A pag. 65 si legge: «Si osserva infatti, generalmente, uno stabilizzarsi, se non un aumento, della popolazione in quelle zone (Belluno, Ponte nelle Alpi, Centro Cadore) dove si è registrato un sensibile fenomeno di industrializzazione e, in ne-

camera.indd 314 1-12-2006 22:52:54

denziano un'intrinseca debolezza dell'economia locale pur osservando un aumento del reddito pro-capite, «che ha quasi raggiunto la media nazionale» [22].

Il presidente Luciani tiene uno dei suoi primi interventi pubblici a fine anno, al Teatro Comunale di Belluno. In generale, nel corso del suo lungo mandato, non saranno molte le occasioni in cui Luciani interverrà in pubblico. Per la Camera e i suoi vertici, preferisce un passo non particolarmente esposto alla luce dei riflettori.

Comunque, il discorso del 30 dicembre 1972 può essere considerato come la traccia dei suoi obiettivi e quindi come la linea-guida su cui impegnare la Camera di commercio. Le considerazioni, durante la cerimonia della XIV edizione del Premio della fedeltà al lavoro e del progresso economico, partono da lontano. Richiamano in particolare quanto messo in campo, nel recente passato, da Bim, Provincia, Camera di commercio, Ente provinciale del turismo per «attivare in provincia nuovo vigore di iniziative ed incoraggiare le aziende già in loco ad una maggiore, più veloce dilatazione».

Luciani si mostra preoccupato: «In questo momento, ciò non avviene». La congiuntura non è favorevole, parecchie nuvole si addensano all'orizzonte.

La Camera di commercio, «portavoce istituzionale delle forze economiche», si adopererà - annuncia il presidente - «perché questa situazione abbia a mutare». Al rappresentante del Governo e ai parlamentari presenti in sala, Luciani chiede di assumere, innanzitutto, due priorità: la realizzazione dell'autostrada Venezia-Monaco e un "consistente" rifinanziamento della legge Vajont [23].

Come si vede, la sua agenda si pone su una linea di continuità con i predecessori: fare uscire Belluno dal perimetro delle aree depresse allargandone la base industriale e inserendola in un sistema viario di ampio respiro. Sono queste le aspettative delle categorie economiche provinciali. Luciani se ne fa, appunto, "portavoce".

La sua attenzione comunque si rivolge anche ad altri temi, che via via assumeranno rilievo nell'azione della Camera di commercio. Si tratta di un'attività condotta senza particolare enfasi ma con risultati significativi.

«Non ho mai pensato che l'obiettivo dell'industrializzazione potesse pro-

gativo, un progressivo depauperamento demografico in quelle aree dove il sistema industriale non rappresenta una realtà economica significativa».

[22] *"Rassegna economica"* n. 1-6 (giugno) 1973, pag. 36. Per la cronaca solo nel 1981 la provincia di Belluno supererà la media nazionale del reddito pro-capite.

[23] *"Rassegna economica"* n. 8-12 (dicembre) 1972, pp. 4-6. Sul rifinanziamento della legge Vajont e sulla sua estrema importanza, vale la pena di riportare la testimonianza dello "storico" presidente del Conib, Gianfranco Orsini: «Agli stanziamenti iniziali (leggi 1457/63 e 357/64) è stato necessario farne seguire altri più volte. (...) Sono stati stanziati (ai valori attuali) una cinquantina di miliardi di lire per i contributi in conto capitale ed oltre mille miliardi per i contributi in conto interessi. (...) Circa il 70 per cento di tali disponibilità fu utilizzato nelle aree bellunesi». Destinatarie, nei nuclei di industrializzazione, 80 aziende con 5.755 addetti. Cfr. *Trent'anni di sviluppo industriale* cit., pp. 5-6.

camera.indd 315 1-12-2006 22:52:55

porsi finalità diverse dall'essere strumento per l'elevazione delle condizioni di vita della nostre popolazioni» scrive Luciani, nell'agosto 1974, nella presentazione a un volume sullo sviluppo industriale in provincia.

«E parlando di condizioni di vita - aggiunge - intendo principalmente maggiori retribuzioni, più larga disponibilità di tempo libero, affrancamento dalla fatica e quindi maggiore sicurezza per le famiglie e per i lavoratori» [24].

Luciani dedica, da subito, molte energie all'organizzazione interna della Camera. Sono i "compiti nuovi" a cui ha fatto riferimento all'atto d'insediamento della Giunta.

Da Canale d'Agordo, dove è nato e vive, raggiunge Belluno sistematicamente con i mezzi pubblici. Non ama, come già si diceva, apparire. Nel 1978, lo scopriranno anche i cronisti di mezzo mondo accorsi nella Valle del Biois a scavare nella vita familiare del fratello Albino: papa Giovanni Paolo I, il "Pontefice del sorriso".

Da uomo di scuola, Edoardo Luciani ritiene che la Camera debba tenere alto il livello dei suoi studi, in particolare di quelli statistici. La *"Rassegna economica"* - spiega a fine '73 - dovrà riportare dati e notizie recenti così da diventare un osservatorio «utile agli operatori ed ai lavoratori» [25]. Non sembri, questa, una sottolineatura di *routine*. La modernizzazione del sistema camerale, a livello veneto e nazionale, vede Luciani interessato a favorire simile processo, ma soprattutto diventare persona molto ascoltata nelle sedi intercamerali. Montanaro di poche parole, di quelle però che contano.

Il 9 gennaio 1974 Luciani partecipa alla seduta del Consiglio direttivo di Unioncamere, durante la quale, a conclusione di un iter istruttorio particolarmente complesso, le Camere di commercio del Veneto decidono di dare vita a Cerved Spa, una struttura destinata a realizzare un "sistema integrato di informazioni" attraverso il trattamento automatico dei dati camerali. Oltre ad assicurare l'automazione dei servizi camerali Cerved Spa diventerà una banca dati di grande importanza, fiore all'occhiello di Unioncamere.

Alla prima Giunta utile, che si tiene il 13 febbraio, il presidente riferisce l'esito dell'incontro con i colleghi delle altre province e manifesta l'interesse della Camera di Belluno di entrare nel capitale sociale della costituenda Società e di avvalersi delle sue prestazioni. La stessa diventerà operativa l'anno successivo e amplierà il suo *core business* ben oltre i confini regionali assumendo un ruolo di interesse nazionale come centro servizi camerale.

A marzo 1976, ai colleghi di Giunta Luciani fa presente l'opportunità di giungere a «una sollecita decisione anche per non correre il rischio di restare fuori da un sistema integrato di conoscenze e di informazioni». A suo avviso, Cerved racchiude un sistema non solo "consono" dal punto di vista tecnico, ma pienamente in sintonia con le esigenze dei tempi. Pur non nascondendo l'onere finanziario "non indifferente" che ne consegue, il presidente condu-

[24] In R. Fant, *Lo sviluppo industriale* cit., p. III.
[25] *"Rassegna economica"* n. 7-12 (dicembre) 1973, pag. 2.

camera.indd 316 1-12-2006 22:52:55

ce in porto positivamente quella che il segretario verbalizzante definisce una «accalorata discussione». Luciani, in particolare, tiene a sottolineare che non si tratta di "meccanizzare" (allora si diceva così...) i servizi camerali, bensì di ragionare nella prospettiva di «una più ampia utilizzazione del servizio stesso, anche a livello intercamerale». Come dire Belluno, nodo di una rete di forte valore strategico. Ravvisata l'opportunità di procedere all'automazione dei servizi camerali, «sottolineato che l'utilizzazione dell'automazione dei servizi si pone anche in una prospettiva di studi, ricerche, risposte alle più svariate esigenze di dati e di notizie da parte degli operatori economici», ecco dunque, finalmente, il disco verde.

Il 22 marzo 1976 la Giunta camerale dà a Luciani il mandato di procedere. Ampliato lo statuto, trasferita la sede legale da Padova a Roma, Cerved (acronimo di Centri Elettronici Raccolta Valutazione Elaborazione Dati) si incammina su un itinerario che segna il salto di qualità nei rapporti con gli utenti. Di colpo le Camere di commercio balzano ai vertici dell'innovazione nella pubblica amministrazione. Belluno è fra le realtà che questo traguardo tecnologico hanno cercato di raggiungere al più presto mostrando convinzione, tenacia e condivisione del nuovo che va emergendo.

Il 10 febbraio 1977 il presidente ne parla in pubblico. Cornice, il XV Premio della fedeltà al lavoro e del progresso economico. Al Teatro Comunale di Belluno vengono consegnate 150 medaglie d'oro, presenti le autorità locali e il rappresentante del Governo. Luciani illustra diverse "significative" iniziative intraprese dall'Ente a favore dell'economia locale e, fra altri aspetti, indica espressamente Cerved Spa, l'infrastruttura tecnologica che facilita l'accesso ai dati giuridici ed economici affidati per legge alla Camera di commercio.

Sono trascorsi cinque dalla sua nomina. Con qualche sorpresa, Luciani pronuncia parole augurali nei confronti di «chi mi succederà» [26]. È curioso il riferimento di Luciani ad una prossima successione. Il suo operare in verità non sembra affatto quello di chi è in procinto di concludere il mandato, anche se formalmente in scadenza [27].

[26] *"Rassegna economica"* n. 1-2 (febbraio) 1977, pag. 12.

[27] È da tenere presente che l'art. 64 del Dpr 24 luglio 1977, n. 616 - per i presidenti in carica delle Camere di commercio - ha fissato la scadenza del 31 dicembre 1977. Il 22 febbraio 1978 il Prefetto di Belluno, «sentite le categorie economiche maggiormente interessate», segnala in effetti al ministero una terna di nominativi composta dallo stesso Luciani al primo posto, nonché da Vittorio Tabacchi e Attilio Bandiera, esponenti del mondo industriale bellunese. La vicenda è in *Archivio Prefettura di Belluno*, Gab., fasc. Camera di commercio.
Il ministero non provvede: se ne riparlerà - vedere nota 33 - nel 1982. Nel frattempo vale l'istituto della "prorogatio".
Dopo la nascita delle Regioni a statuto ordinario il dibattito sul ruolo istituzionale delle Camera di commercio si intensifica. Lo stesso art. 64 rinvia taluni adempimenti alla "legge di riforma dell'ordinamento camerale". Il processo di transizione verso lo "Stato regionale" tocca infatti da vicino le Camere. Il riparto delle competenze e delle funzioni è definito con i Dpr 15 gennaio 1972, n. 11 e 24 luglio 1977, n. 616.
Sul decentramento delle funzioni amministrative statali nell'ambito delle due fasi della "regio-

camera.indd 317 1-12-2006 22:52:55

Spulciando nei consuntivi e scavando nelle cifre di bilancio si nota anzi una certa accelerazione operativa fra la prima e la seconda metà degli anni Settanta. Obiettivo, contribuire al rafforzamento del tessuto economico provinciale (*vedere* in particolare la terza colonna della tabella che segue).

Le leve del bilancio

Anno	Previsione totale (Lire)	di cui interventi per lo sviluppo	Consuntivo spese correnti (Lire)
1972	411.324.018	37.136.000	394.909.651
1973	468.950.084	54.900.000	349.191.744
1974	493.432.419	60.500.000	399.155.384
1975	575.251.935	68.500.000	412.197.237
1976	547.641.967	109.780.000	453.910.847
1977	788.436.901	150.000.000	605.190.580
1978	832.192.256	120.000.000	589.412.022
1979	888.285.252	130.000.000	722.945.128
1980	1.025.997.713	130.000.000	995.856.286
1981	1.582.825.400	224.000.000	1.463.922.566
1982	1.903.858.502	275.000.000	1.787.846.842

Tav. 2. Il volume di attività della "prima" presidenza Luciani sulla base dei dati di bilancio (a prezzi correnti).

A tale proposito così scrive la *"Rassegna economica"*:

> L'attività promozionale costituisce il compito preminente delle Camere di commercio, anche se è forse quello che maggiormente sfugge all'attenzione del pubblico, mentre risultano più evidenti e conosciuti gli svariati compiti burocratici. A questa attività la Camera di commercio di Belluno ha rivolto negli ultimi tempi il massimo

nalizzazione", vedere F. Bassanini, P. Calandra e G. Troccoli, *Il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni*, Roma 1972; E. Gizzi, *La ripartizione di funzioni tra Stato e Regioni*, Giuffrè, Milano 1977; A. Barbera e F. Bassanini (a cura), *I nuovi poteri delle Regioni e degli enti locali*, Bologna 1978; G.C. De Martin, *Decentramento amministrativo* (in Appendice al *Novissimo Digesto italiano*), Utet, Torino 1980.
Sul primo numero (febbraio) 1978 della *"Rassegna economica"*, il presidente Luciani fa pubblicare un'intervista con il suo collega di Vicenza, presidente anche di Unioncamere Veneto, Lorenzo Pellizzari, dal titolo *"Il futuro delle Camere di commercio"*, pp. 10-12. Cfr. anche G. Trevisiol, *Economia e congiuntura in provincia di Belluno*, Nuovi Sentieri, Belluno 1982, pp. 112-113: «Il decennio trascorso (1970-1980), con la conclusione del decentramento e la "forte valenza" di alcune riforme e leggi di settore ha rappresentato un periodo di grandi cambiamenti nella vita dell'ordinamento nel suo complesso e delle comunità locali in particolare. (...) Potrebbe spettare proprio agli Enti camerali il coordinamento delle iniziative di derivazione locale, in grado di caratterizzare e incentivare la dinamica degli anni '80».

camera.indd 318 1-12-2006 22:52:55

sforzo organizzativo e finanziario, al fine di realizzare o di contribuire alla realizzazione di alcune importanti iniziative a sostegno dei vari settori economici e di stimolare lo sviluppo e la razionalizzazione delle strutture [28].

Ecco allora dispiegarsi una attenzione *molteplice* da parte dell'Ente camerale. Prima direzione di marcia: partendo dai buoni risultati della bilancia commerciale, promuovere una maggiore internazionalizzazione delle imprese bellunesi, presenti sui mercati esteri grazie soprattutto all'occhialeria e dare loro migliore assistenza.

Si inserisce in questa strategia, a metà degli anni Settanta, la costituzione del Consorzio provinciale per l'esportazione "Dolomiti Export", che vede protagoniste, assieme alla Camera, l'Associazione industriali, l'Unione artigiani e una quarantina di aziende. Intervenendo il 30 ottobre 1975 all'assemblea costitutiva, Luciani ne sottolinea l'importanza e l'utilità. Non è facile aggregare tra di loro le imprese. Il Consorzio potrà costituire un valido strumento a disposizione degli operatori sia per sostenere attività di penetrazione sui mercati sia per destreggiarsi in un quadro normativo e commerciale assai complesso. La fiducia della Camera nei confronti di Dolomiti Export - ribadisce Luciani - trova riscontro nell'impegno assunto, a carico del bilancio camerale, per garantire al Consorzio un contributo annuo costante.

Sempre a favore dell'internazionalizzazione dell'economia bellunese si colloca un'altra iniziativa di cui la Camera di commercio si fa promotrice: portare in provincia il servizio doganale. Il problema non è nuovo. Negli uffici della Camera se ne parla dagli anni Sessanta. Comunque il nodo torna al pettine nel 1975. Il volume di import ed export, il notevole numero di operazioni doganali effettuate dagli operatori locali pongono in evidenza la necessità di trovare una soluzione. Si muovono passi a Roma con il ministero. Si infittiscono gli incontri in loco. Nel giro di un anno la Giunta camerale, il 28 settembre 1976, assume la decisione di partecipare "in misura consistente" alle spese di istituzione dell'Ufficio doganale. A tale scopo, nel presupposto di un ulteriore intervento a valere sul bilancio dell'anno successivo, sono accantonati i primi 20 milioni di lire. Quale sede del servizio, dopo varie ipotesi (Ponte nelle Alpi e perfino Cortina d'Ampezzo), la Camera si orienta su Sedico all'interno dell'area industriale Conib. Il presidente difende questa scelta sia perché baricentrica sia perché agevole dal punto di vista stradale e ferroviario.

I collegamenti ferroviari sono uno dei fili conduttori della gestione Luciani.

Lo preoccupano le "disfunzioni e difficoltà" nel trasporto merci lamentate da importanti aziende che ne fruiscono e danno lavoro a 1.500 addetti. Nello stesso tempo Luciani ritiene la linea Padova-Belluno-Calalzo di fondamentale importanza per lo sviluppo socio-economico. Le potenzialità dell'economia locale sono frustrate da un deficit infrastrutturale pesante. Il 25 settembre 1974 il

[28] *"Rassegna economica"* n. 9-10 (ottobre) 1975, pag. 10.

camera.indd 319 1-12-2006 22:52:55

presidente risponde a una circolare del ministero dell'Industria in tema di trasporto su ferro. La mancanza di "facili ed economiche" vie di comunicazione è all'origine - scrive Luciani - delle «gravi condizioni di isolamento» della provincia di Belluno, né «sembrano realizzabili entro breve tempo opere risolutive, quali per esempio il completamento dell'autostrada Venezia-Monaco» [29].

Il 2 ottobre 1976 la Camera di commercio, d'intesa con l'Amministrazione provinciale, promuove un "convegno operativo" sulla riclassificazione e l'ammodernamento della linea Padova-Belluno-Calalzo. Partecipano il vicepresidente della Regione e il direttore del Compartimento di Venezia delle Ferrovie dello Stato. L'incontro, verbalizza lo stesso presidente Luciani, si conclude con un "concreto impegno" della Giunta regionale.

> Esiste cioè la volontà politica espressa chiaramente dal vicepresidente - osserva Luciani - di inserire il problema del potenziamento della linea ferroviaria nel piano promozionale, per gli obiettivi del superamento degli squilibri territoriali e per il recupero socio-economico delle aree depresse.

I punti su cui concentrare l'approfondimento tecnico sono così riassunti da parte bellunese: razionalizzazione del trasporto per studenti e pendolari, diminuzione dei tempi di percorrenza, incidenza del traffico merci sul miglioramento complessivo del servizio, diretto Belluno-Venezia, integrazione a livello locale del trasporto ferroviario con quello urbano ed extra-urbano.

Sono anni di intenso confronto tra Camera e Ferrovie. La sede più frequente è la Conferenza degli orari durante la quale sono affrontate sia questioni di carattere organizzativo (migliori coincidenze, numero delle fermate, ecc.) sia temi di prospettiva. Su delega del presidente, alla Conferenza per gli orari estivi 1979-1980 convocata a Bologna il 5 ottobre 1978, la Camera di commercio di Belluno è rappresentata da Gianni Sartorel, segretario provinciale della Cisl, che poi ne riferirà in Giunta.

> È legittima l'impressione - dichiara Sartorel - che le Ferrovie, preoccupate solo delle linee principali, non trovino il tempo e la volontà per la fatica di "ripensare" gli orari. Non solo le esigenze dei Bellunesi, che vedono rare possibilità di veloci raccordi con le linee principali, ma anche gli interessi economici dell'Azienda richiederebbero invece questo sforzo che non comporta spese. (...) Perché quindi dimenticarsi sempre delle esigenze della provincia di Belluno? [30]

Fra le tante note che in quel periodo si susseguono nei confronti dell'Amministrazione ferroviaria, merita attenzione l'appunto relativo a Cortina d'Ampezzo. Ancora nel 1964, il "trenino delle Dolomiti" ha terminato le sue corse da Cortina. La Regina delle Dolomiti - si legge in un *memorandum* camerale purtroppo non datato ma probabilmente del 1975 - «da anni richiede migliori collegamenti per la linea Fortezza-Dobbiaco-San Candido, che potrebbe collegare la provincia con il Nord Europa, come esistevano un tempo».

[29] In Acc categoria XVII 1974.
[30] In Acc categoria XVII 1978.

camera.indd 320 1-12-2006 22:52:55

Nonostante queste sollecitazioni, il trasporto ferroviario in provincia rimane Cenerentola.

Nel quadro dei punti deboli dell'economia locale, spazio sempre maggiore assume, pure, la questione energetica. Belluno produce una quota importante dell'energia idroelettrica nazionale: non ne trae però beneficio e, per varie ragioni, non dispone di fonti energetiche alternative, come potrebbe essere il metano.

Il 19 gennaio 1980 la Camera di commercio e il Consorzio Bim organizzano un importante e autorevole convegno sull'argomento. L'Auditorium comunale di Belluno è gremito di amministratori locali, tecnici ed operatori economici. È presente il ministro dell'Industria Antonio Bisaglia. Il presidente Luciani espone con chiarezza lo stato d'animo delle "varie forze operative" della provincia, dopo aver invocato «un solidale impegno dell'intero Paese attraverso la mobilitazione di tutte le risorse energetiche nazionali, l'individuazione, la produzione e l'utilizzo di fonti alternative e la concreta limitazione dei consumi dei prodotti petroliferi».

Luciani entra nel vivo del convegno toccando, uno dietro l'altro, nodi cruciali: uso della risorsa acqua, tutela del territorio, "sovracanoni" idroelettrici, politiche dell'Enel, ristori a favore dell'ambiente, estensione alla provincia di Belluno della rete metanifera. Ecco le sue considerazioni:

> Il tema della produzione idroelettrica è certamente delicato e complesso in quanto il rapporto svantaggi-benefici, accertato in provincia, dell'intensivo sfruttamento dei bacini, risulta di fatto sproporzionato per la mancata realizzazione di un piano organico di difesa idrogeologica a monte e a valle dei bacini medesimi. Notoriamente sottodimensionati risultano poi i contributi devoluti agli Enti locali direttamente interessati quale indennizzo e a tale proposito diventa improrogabile la revisione della legge 27 dicembre 1953 n. 959, almeno per quanto concerne gli aspetti di ordine finanziario. Sempre con riferimento alla utilizzazione delle disponibilità idriche sarà anche interessante accertare i programmi di intervento dell'Enel in modo da quantificare, almeno in via di prima approssimazione, lo spazio riservato ad eventuali autoproduttori pubblici e privati. Si è già accennato alle produzioni boschive come risorse alternative all'uso dei tradizionali prodotti petroliferi.

Ancora Luciani, rivolto a Bisaglia:

> Si auspica comunque che da parte direttamente interessata possa essere anche fornito un doveroso chiarimento sulle modalità e sui tempi previsti per l'inserimento del Bellunese nella più vasta rete metanifera veneta e italiana [31].

Due anni dopo, Snam e Regione al termine di defatiganti trattative, e di una forte pressione dell'opinione pubblica, si dichiarano disponibili a costruire il metanodotto fino in provincia, previo cofinanziamento a livello locale.

[31] Atti del Convegno sui problemi energetici della montagna bellunese in *"Rassegna economica"* n. 1-2 (febbraio) 1980, pag. 36. La questione energetica è al centro di un'importante proposta dell'anno successivo: *Le condizioni per lo sviluppo della provincia di Belluno*, a cura del Gruppo Giovani dell'Industria "Mario Luciani", settembre 1981, che viene presentato all'Auditorium comunale di Belluno in una specie di "stati generali" dell'economia provinciale.

camera.indd 321 1-12-2006 22:52:55

Pur valutando «della massima importanza» l'opera, in data 22 aprile 1982 la Giunta camerale declina l'invito ad entrare nella cordata locale tenuto conto delle proprie "esigue" disponibilità finanziarie.

Il metano comunque arriva in provincia. Merito degli interventi straordinari del Progetto montagna (giugno 1983): il primo organico ed intersettoriale provvedimento di una Regione italiana a favore dei territori montani. Per questa prospettiva (le politiche regionali nei confronti della zone montane) e anche per altri fattori, all'inizio degli anni Ottanta il dibattito politico si accende. La discussione tocca punte elevate. Sul futuro della montagna bellunese si registrano varie proposte.

Ai vertici camerali il ministero raccomanda di concentrarsi su indirizzi e obiettivi selettivi: interventi a carattere intersettoriale, coinvolgimento diretto degli operatori economici e delle associazioni di categoria, promozione delle forme associative tra operatori anche con riferimento ai mercati esteri. Il presidente Luciani ne discute con la Giunta nella seduta del 28 aprile 1980. Collegialmente si constata che «in realtà la Camera di commercio di Belluno si è attenuta ai criteri indicati dal ministero».

Non sono poche le attività nelle quali la Camera è coinvolta. Anche se questo è il periodo in cui alcune competenze fuoriescono dalla sua orbita, in attuazione della riforma regionale. Nel 1979, a seguito dell'entrata in vigore della legge veneta n. 52/1978, la Camera cessa per esempio di esercitare le funzioni in materia forestale, dopo che, nel corso degli anni precedenti, numerose delibere di Giunta erano state assunte in ordine alla salvaguardia del patrimonio silvo-pastorale di Comuni, Regole, Consorzi, privati cittadini [32].

Prende via via forma un ventaglio di nuove determinazioni a sostegno delle particolari attitudini dell'economia locale.

Il 25 ottobre 1979, valutata la difficoltà che molte imprese del settore turistico-ricettivo incontrano nell'affrontare i lavori di ammodernamento delle strutture aziendali, il presidente Luciani propone alla Giunta, che approva, una "congrua integrazione" del Fondo per il credito agevolato alle piccole e medie aziende commerciali e turistico-alberghiere, alle quali ultime il Pac (così lo si identifica) era stato ampliato dopo un'iniziale esclusione.

Alle prospettive del turismo la Camera dedica le riunioni di Giunta del 22 giugno 1980 e del 29 dicembre 1981. Nella prima seduta, esamina uno studio dell'Ente provinciale del turismo sul "coordinamento delle aree sciabili" (un Piano neve *in nuce*) e rileva «l'interesse per lo sviluppo del turismo invernale» in una visione intervalliva che abbraccia il territorio delle Comunità montane Agordina, Valle del Boite e Cadore-Longaronese-Zoldano, e che anticipa il futuro comprensorio sciistico del Civetta.

[32] Importante decisione, ancora in data 10 febbraio 1975, l'approvazione del *"Regolamento delle prescrizioni di massima e polizia forestale per i boschi e i terreni sottoposti a vincolo nella provincia di Belluno"*, predisposto da apposita commissione tecnica in revisione di quello vigente dal 1928.

camera.indd 322 1-12-2006 22:52:56

Così invece recita il verbale del 1981 che auspica l'avvio dello studio di fattibilità di un nuovo collegamento ferroviario Calalzo-Dobbiaco e il miglioramento dei tempi di percorrenza sulle linee ferroviarie esistenti:

> Molto resta da fare poiché esistono in provincia ancora molte possibilità nel settore turistico finora non adeguatamente valorizzate e pienamente compatibili con il rispetto dei valori ambientali.

In ordine all'organizzazione turistica a cui la Regione sta pensando di porre mano, la Giunta camerale, nella seduta del dicembre 1981, sottolinea la "particolare realtà e configurazione" della provincia rispetto al resto del Veneto. Per il turismo bellunese indica quindi come irrinunciabile una dimensione - in termini di strategie - "di espressione provinciale". Un tema ancora oggi sul tappeto.

Dal turismo all'artigianato. Nel solco della valorizzazione di una tradizione che dal ferro battuto si è allargata ad altri filoni, il progetto di un marchio per l'artigianato artistico bellunese è una delle decisioni salienti del 1982, che si accompagna ad altre.

A gennaio dello stesso anno, l'agenda camerale apre una finestra sul territorio. La Camera è chiamata a pronunziarsi sul documento di consultazione del Piano territoriale regionale di coordinamento. Da parte sua il presidente Luciani pone l'accento sui capitoli legati alla viabilità e ai trasporti ferroviari, «strutture di base necessarie a limitare i danni derivanti alla provincia dal suo attuale isolamento dalle aree economicamente più forti».

Ma ormai l'attenzione del mondo economico bellunese si concentra sulle direttive del ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato circa le procedure di nomina del presidente della Camera di commercio tenuto conto dell'art. 64 del Dpr 616, che ha introdotto l'"intesa" con il presidente della Giunta regionale.

A gennaio e aprile il ministro Marcora scrive al Prefetto sollecitandolo a interpellare sia le associazioni di categoria presenti nella Giunta camerale sia le altre "costituite e operanti" in provincia, per la designazione del nuovo presidente. Il 26 giugno il Prefetto risponde a Roma che le associazioni di categoria rappresentate in Giunta ritengono Luciani «persona sotto ogni riguardo particolarmente idonea all'espletamento dell'incarico» [33].

[33] Con lettera al Prefetto in data 10 giugno 1982, Coldiretti, Unione provinciali agricoltori, Ascom e Associazione provinciale alberghi e turismo, Associazione albergatori, Unione artigiani, Associazione industriali, per il rinnovo della presidenza della Camera di commercio, "confermano" la candidatura di Edoardo Luciani, «amministratore della SpA Fonti di Posina (Vicenza) e presidente uscente». Come richiesto dal ministro, il Prefetto precisa la consistenza di ciascuna delle associazioni proponenti: Coldiretti 9.000 iscritti, Unione provinciali agricoltori 1.100 iscritti, Ascom 5.100 iscritti, Associazione albergatori 163 iscritti, Unione artigiani 6.000 iscritti, Associazione industriali 398 aziende iscritte per un totale di 20.972 occupati. La lettera al ministero porta la data del 26 giugno 1982 e segnala che «l'Associazione Provinciale Piccola Industria ed Artigianato (Appia), che non è rappresentata nella Giunta camerale e che

camera.indd 323 1-12-2006 22:52:56

Doppiato il capo dei suoi primi dieci anni al timone dell'Ente camerale, Edoardo Luciani si accinge a un'altra stagione, per un'altrettanto lunga navigazione.

Sotto la lente dei censimenti

	1971	1981	1991
Popolazione residente	221.155	220.335	212.085
Popolazione attiva	79.941	83.948	89.421
agricoltura	7.514	4.141	2.945
secondario	39.172	38.378	40.109
terziario e P. A.	29.745	41.429	46.367
Addetti	64.795	78.656	83.590
agricoltura	7.000	4.000	2.500
secondario	28.995	34.656	37.090
terziario e P. A.	28.500	40.000	44.000
Reddito pro-capite (Veneto=100)	93,3	95,1	95,3
Reddito pro-capite (Italia=100)	91,4	104,0	108,0

Tav. 3. Il lungo mandato di Luciani interseca tre censimenti. Dal punto di vista occupazionale la svolta ha inizio nel 1981 e viene consolidata nel decennio. La popolazione residente però diminuisce. Fonti: nostre elaborazioni su dati Istat e Istituto Tagliacarne.

La «seconda» presidenza Luciani (1982-1992)

Il decreto interministeriale di nomina è del 2 agosto 1982, ma l'interregno di Edoardo Luciani si trascina fino alla primavera successiva. La nuova Giunta camerale [34] si insedia infatti il 5 aprile 1983.

Comincia un periodo nel quale la Camera di commercio si muoverà con

conta 2.500 iscritti tra artigiani e piccoli imprenditori, ha invece proposto i seguenti due nominativi, in ordine di priorità: sen. Armando Da Roit, comm. Riccardo Vigne» (entrambi suoi associati). La vicenda è in *Archivio Prefettura di Belluno*, Gab., fascicolo Camera di commercio. Il meccanismo di nomina è complesso: richiede il concerto di due Ministeri e l'intesa della Regione, i quali scelgono fra "terne" di nomi presentate dalle categorie economiche. «Il presidente della Camera di commercio - rifletterà il presidente di Unioncamere, Bassetti, su *"Il Sole 24 Ore"* del 25 gennaio 1984 - deve avere un minimo di sensibilità politica e parlare un linguaggio politico in quanto deve mediare fra le singole associazioni e rappresentarle nei confronti del potere centrale».

[34] Con decreto prefettizio 21 marzo 1983 sono nominati componenti della Giunta: Carlo Terribile, in rappresentanza dei commercianti; Roberto De Pra, in rappresentanza degli industriali; Renzo Mazzoncini, in rappresentanza degli agricoltori, Giuseppe Caldart, in rappresentanza degli artigiani; Pier Giorgio Gemin, in rappresentanza dei coltivatori diretti; Renato

camera.indd 324 1-12-2006 22:52:56

gradualità, prudenza, realismo. Sullo sfondo, prosegue il dibattito sul suo futuro assetto istituzionale e operativo. Cosa farne? Un Cnel in miniatura? Un'*interfaccia* della Regione nei confronti del sistema economico locale? Un laboratorio della sussidiarietà orizzontale? Un volàno di servizi reali alle imprese?

Luciani opta per consolidare innanzitutto l'esistente: strumenti ai quali la Camera di Belluno offre sostegno e risorse finanziarie, senza un impegno gestionale diretto. Altre realtà camerali fanno diversamente e investono su strategie delle quali sono protagoniste o co-protagoniste. Sono gli anni in cui - in Veneto e anche altrove - nascono le Aziende speciali delle Camere di commercio con varie "missioni": dalla formazione all'innovazione alla logistica. Quelle Camere però poggiano su *budget* ben superiori alle entrate di Belluno.

Oltretutto sono gli anni in cui la Regione, per prima, accelera sul terreno della programmazione. Al centro della discussione, il Progetto montagna (legge regionale n. 29/1983), il Piano territoriale regionale di coordinamento (Ptrc), il nuovo Programma regionale di sviluppo (Prs) 1988-1990, i piani di settore. Il mondo economico viene sollecitato su tutti i fronti. Si moltiplicano le occasioni di dibattito e le consultazioni con le parti sociali. A Belluno la Camera di commercio partecipa agli incontri a cui è invitata. Peraltro - è lo stile Luciani - non ambisce a "forzare" il clima già abbastanza effervescente. Per i temi di confronto ed approfondimento, lascia spazio alle categorie, le quali, per il settore di riferimento, si muovono con iniziative, proposte, progetti.

All'atto di insediamento della Giunta, Luciani traccia un breve schema dell'attività svolta in attesa della nomina dei suoi collaboratori. La riunione si esaurisce con la sottolineatura, da parte di tutti, di voler operare «nell'interesse generale dell'economia provinciale».

I primi passi della "seconda" presidenza Luciani sono quindi rivolti a proseguire le esperienze già avviate soprattutto in campo creditizio: Consorzi fidi, Cooperative di garanzia, Pac, credito turistico. L'accesso a forme agevolate di finanziamento, per lo sviluppo di nuovi investimenti, è esigenza molto avvertita dagli operatori economici. Il costo del denaro è elevato e la ricerca di condizioni favorevoli attira l'interesse degli operatori.

Altrettanto marcata è l'attenzione verso i mercati esteri. Da questo punto di vista sono tre i *dossier* seguiti dalla Camera: la questione dogana, l'ampliamento delle attività promozionali del Consorzio Dolomiti Export, il rafforzamento dei rapporti con il Centro estero di Unioncamere. Nella relazione al consuntivo del primo esercizio del suo secondo mandato, Luciani così scrive:

> L'Ente camerale ha consolidato il proprio intervento in iniziative già avviate da tempo, per le quali meritano un cenno di menzione gli interventi per il miglioramen-

Manaigo, in rappresentanza del turismo, Giuseppe Micalone, in rappresentanza dei lavoratori. Nomi nuovi: De Pra, Gemin. Manaigo e Micalone. Con decreto prefettizio 29 gennaio 1985 entra in Giunta, in sostituzione di Mazzoncini, Alvise Foscolo.

camera.indd 325 1-12-2006 22:52:56

to del patrimonio zootecnico, gli incentivi per l'esportazione attuati sia attraverso il Consorzio Dolomiti Export, del quale la Camera è stato l'Ente promotore, come mediante altre iniziative dirette, la costituzione e il consolidamento di varie forme consortili di ditte artigiane, atte a creare le migliori condizioni per lo sviluppo complessivo del settore, i contributi, sia in conto riduzione interessi sui crediti di esercizio, come in conto aumento dei fondi di garanzia, a favore di aziende dei settori commercio e turismo [35].

L'incidenza degli interventi per lo sviluppo dell'economia locale nel 1983 è pari al 22 per cento delle spese correnti. Il 14 per cento del capitolo va all'agricoltura, il 15,5 all'industria, il 19,5 all'artigianato, il 21 al commercio, il 10 al turismo, il 20 per cento infine ad attività intersettoriali. Come si vede, non si tratta di un mero riparto in misura proporzionale al peso specifico di ciascun settore. La manovra vuole tenere conto dell'"interesse generale" richiamato in avvio di gestione. Nella vita camerale, come del resto in altri organismi, non è facile contemperare l'attuazione delle linee strategiche con le "carature" di cui ciascuno si sente portatore e azionista. Luciani ci prova, e in parte almeno ci riesce.

Così, anche quando si tratta di aderire all'Ente Fiera di Longarone, il presidente propone di suddividere l'onere della partecipazione finanziaria da parte della Camera fra tutti i comparti dell'economia provinciale «in quanto l'Ente Fiera allestisce manifestazioni che interessano tutti i settori operativi» [36].

Siamo nei primi mesi del 1984. Il disegno di far diventare Longarone il "quarto polo" fieristico del Veneto, dopo Verona, Padova e Vicenza, viene ulteriormente coltivato. Nel 1989 nascerà Longarone Fiere e, con i tempi tecnici necessari a perfezionare gli atti, anche la Camera entra nel capitale sociale della neocostituita Srl [37] .

È una stagione nella quale le Camere di commercio sono sollecitate ad ampliare le proprie capacità promozionali per favorire il passaggio delle economie locali dallo "spontaneismo" a un'organizzazione il più possibile "a rete". Di questo mutamento di rotta rivolto a promuovere sinergie, con riferimento alla realtà bellunese dà conto la stampa.

Il settimanale *"L'Amico del Popolo"*, a chi scrive queste note, affida un'ampia inchiesta su problemi e prospettive della Camera di commercio di Belluno. È il febbraio 1984. Alla richiesta di un'intervista Luciani non acconsente. La "grancassa" dell'informazione (sono sue parole...) non gli piace. Al cronista consegna però degli appunti. Le Camere stanno riprendendo quota nella scena politico-ammministrativa delle province italiane. Il presidente Luciani preferisce che a parlare siano i dati, le iniziative, i servizi che il "magro" bilancio consente. Pubblicazioni, studi, statistiche, un occhio di riguardo per i bisogni dell'economia della provincia, l'istituzione camerale non vuole essere solo sportello burocratico. Lentamente, ma non marginalmente, la Camera

[35] Delibera di Giunta 30 agosto 1984.
[36] Delibera di Giunta 28 febbraio 1984.
[37] Delibera di Giunta 6 giugno 1989.

camera.indd 326 1-12-2006 22:52:56

sta mutando pelle. Accanto agli adempimenti amministrativi, accanto a un intreccio di procedure spesso complesse e pesanti, la Camera "affina" compiti di servizio e di supporto nei confronti del tessuto imprenditoriale locale. Il varo di attività promozionali a favore dell'economia è, certo, imposto dalla legge che impegna la Camera a così utilizzare, dedotte le spese fisse, i "diritti" percepiti (l'altra fonte d'entrata è una compartecipazione all'imposta sul reddito) ma è conseguenza pure dell'aria di rinnovamento che si respira a livello di Unioncamere, di cui è presidente Piero Bassetti, e che dà l'impronta alle più recenti trasformazioni intraprese. Giano bifronte, sospesa fra le funzioni certificative e quelle promozionali, la Camera di commercio, nella seconda presidenza Luciani, viene chiamata ad assumere iniziative dirette a migliorare la cultura d'impresa. Siamo nel cuore della "politica dei fattori" che la programmazione suggerisce di valorizzare. Ecco così che nel campo delle risorse umane non si possono trascurare, proprio come segno di cambiamento nella continuità, il programma manageriale per le piccole e medie imprese della provincia finanziato dalla Camera di Belluno con il Fondo sociale europeo e i corsi per *energy managers* promossi unitamente ad altre amministrazioni camerali.

La "missione" che Bassetti propone, vale a dire la "valorizzazione del mercato e delle sue specificità locali", nel palazzo della Camera di Belluno trova riscontro. Ne dà conferma un'altra inchiesta giornalistica, a due anni di distanza:

> Le azioni avviate non sono di poco conto. Dagli incentivi finanziari (Consorzi fidi, Cooperative artigiane e agricole, fondo Pac) agli interventi per la penetrazione nei mercati (Centro estero dell'Unioncamere, Fiera di Longarone, Dolomiti Export), dall'associazionismo alla ricerca (sistema legno e progetto credito) si tratta di uno scacchiere molto articolato di iniziative a sostegno dell'economia locale.

Dopo averle descritte anche con una tabella che segnala una cifra superiore al 50 per cento del *plafond* destinata agli interventi finanziari e di penetrazione nei mercati, l'articolo analizza il loro impatto sulla "fase di transizione" (transizione, non ristrutturazione...) con cui l'economia bellunese si sta misurando.

> Rimane per esempio un po' in ombra - si legge - come strategia l'aspetto e la sfida dell'innovazione. È vero che a livello nazionale le Camere di commercio e l'Unioncamere stanno mettendo a fuoco un programma "ad ampio respiro" nel campo del trasferimento delle nuove tecnologie e forse negli uffici camerali, in piazza Santo Stefano, s'attende quest'impulso. Ma è un fatto che il sistema economico bellunese ha uno dei suoi punti deboli proprio da questo lato. Bisogna allora accelerare il passo, e alla Camera di commercio - come l'esperienza di Treviso insegna e suggerisce - spetta il compito di battistrada. (...) La vitalità o al contrario la decadenza di un'economia locale dipende anche dal contesto che le si stende attorno [38].

[38] *La Camera di commercio per l'economia bellunese*, in *"L'Amico del Popolo"* 15 febbraio 1986, pag. 1. Il sommario del titolo offre questa sintesi: «Il sistema produttivo locale ha sempre maggiore bisogno di servizi innovativi. Solo così si consolida lo sviluppo».

camera.indd 327 1-12-2006 22:52:56

Il presidente Luciani non replica a questo intervento, anche se in cuor suo l'idea di una Camera di commercio, che fa concorrenza alle imprese diventando imprenditrice di servizi a loro favore, non lo convince molto. Nella sua visione, che cerca di condividere con la Giunta, alla Camera di commercio spetta un ruolo di accompagnamento, più che di regia. Non a caso - lo si vedrà meglio più avanti a fine paragrafo a conclusione del periodo di guida camerale da parte sua - all'Ente Luciani attribuisce il merito di "accompagnare" le imprese nel loro processo di crescita evitando, di proposito, qualsiasi dirigismo, ammesso che ciò sia possibile.

Lo preoccupa piuttosto il calo di attenzione nei confronti della montagna che sembra ritornare in Regione dopo la svolta segnata con il Progetto montagna. La nuova organizzazione turistica del Veneto - sta per entrare in vigore la legge regionale di settore, nasceranno le Aziende di promozione turistica - non riceve il gradimento della Camera di commercio. Il 12 marzo 1985 Luciani e la Giunta vanno in trasferta a Cortina d'Ampezzo. Due le conclusioni che ne scaturiscono. La prima è un'amara constatazione: a dispetto di una realtà di mercato sempre più "a respiro internazionale" - afferma Manaigo, che in Giunta rappresenta il settore - si annunciano «tempi lunghissimi delle azioni promozionali». La seconda conclusione è un auspicio, dal quale Luciani in qualche modo si sente investito: possa essere la Camera di Belluno «il catalizzatore turistico almeno di quello provinciale»!

Ecco allora la Camera elaborare un'operazione editoriale di notevole spessore. A un grande fotoreporter e a un ottimo scrittore, bellunesi d'origine, si chiedono foto e testi inediti per un elegante volume da diffondere anche attraverso il circuito delle librerie. A fine '86 esce *Dolomiti universo bellunese* a firma di Mario De Biasi e Fiorello Zangrando [39]. Per anni qualificherà l'Ente e testimonierà lo straordinario fascino della provincia. Paesaggi, gente, colori, architetture. Panorami e persone. Territorio e società. Le Dolomiti per promuovere Belluno. Un'idea vincente. Un passaporto, che alla Camera dà un immediato ritorno d'immagine.

Ciò nonostante, Luciani sceglie di non scrivere prefazione alcuna al volume, alla cui realizzazione concorre anche la Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno [40]. Nel bilancio consuntivo dell'anno fa contabilizzare la spesa

[39] M. De Biasi, *Dolomiti universo bellunese*, Magnus 1986, con testi di F. Zangrando.

[40] All'epoca, anche la Camera di commercio ha titolo di designare un esponente nel Consiglio di sede (provinciale) della Cassa. In tema di partecipazioni, può essere utile riferire il testo di un telex di risposta con il quale il 1° dicembre 1987 il segretario generale segnala al ministero gli "organismi" che vedono la presenza della Camera. Oltre al già citato Consiglio di sede della Cassa di risparmio, sono: Aeroporto di Belluno, Associazione Emigranti Bellunesi, Consorzio Bellunese Artigiani del Legno, Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia Conib, Consorzio Dolomiti Export, Cooperativa artigiana di garanzia, Cooperativa agricola di garanzia, Dogana di Sedico, Ente Fiera di Longarone, Unionfidi Consorzio di garanzia collettiva fra imprese commerciali, Consorzio Occhialerie Bellunesi, Cepsa Centro sviluppo associazionismo imprese artigiane, 8 Aziende di promozione turistica.

camera.indd 328 1-12-2006 22:52:57

sotto la voce "divulgazione dell'offerta turistica della provincia". Tuttavia si tratta di un'azione, per così dire, *una tantum*, che non viene replicata [41] esclusa la partecipazione della Camera al bicentenario della scoperta scientifica delle Dolomiti (1988) al fine di contribuire a un "deciso rilancio" dell'economia turistica della provincia. L'impegno editoriale merita comunque di essere ricordato. E non solo sugli scaffali delle biblioteche.

Le leve del bilancio

Anno	Previsione (Lire)	Consuntivo spese correnti (Lire)	di cui interventi per lo sviluppo
1983	2.783.746.207	2.057.261.043	476.369.302
1984	5.865.988.199	2.332.431.843	656.482.512
1985	6.404.238.359	2.766.609.148	878.808.407
1986	6.490.724.000	2.934.560.367	853.173.696
1987	4.534.163.521	3.457.171.221	1.011.568.844
1988	4.895.313.000	4.292.470.496	1.752.690.809
1989	4.806.055.000	3.849.742.167	1.178.139.688
1990	5.173.259.000	4.230.199.714	1.193.301.967
1991	6.111.818.000	8.009.630.018	1.130.979.798
1992	6.428.717.000	4.147.671.861	504.000.000*

Tav. 4. Le principali voci del bilancio camerale nel decennio 1983-1992: la tabella riporta la previsione d'entrata, l'ammontare delle spese correnti e la somma a consuntivo destinata agli interventi diretti sull'economia locale. * Per il 1992 il dato è presunto. Importi a prezzi correnti.

Non si dimentichi che la Camera è sempre in attesa di essere riformata e i giochi politici, protagonisti in Veneto Carlo Bernini e Gianni De Michelis, si "imbarbariscono". È un autentico incendio quello che divampa attorno al palazzo della Camera di commercio in quei mesi dell'autunno 1987. Una fortezza assediata. La lottizzazione politica si scatena. Democrazia Cristiana e Partito Socialista alzano un fuoco di sbarramento. In effetti a quell'epoca il

[41] La presentazione in pubblico del volume fa da sponda all'idea di «una collana editoriale che punti a valorizzare il "made in Belluno" in tutte le sue componenti di operosità». Così *"L'Amico del Popolo"* 20 dicembre 1986, pag. 15. In verità a fine Novanta, utilizzando il lavoro di De Biasi, la Camera realizzerà un "depliant audiovisivo" intitolato *"Le valli delle montagne rosa"*. Presentandolo ai *media* e alle associazioni di categoria Luciani osserva: «Ciò di cui frequentemente si sentiva la mancanza era un supporto visivo di promozione - non databile né banale - del territorio in cui aziende leader in molti comparti industriali risultano insediate» (*"Il Gazzettino"*, edizione di Belluno, 30 dicembre 1990, pag. 5). L'idea di Luciani è di diffondere questo documentario nelle fiere di settore in Italia e all'estero e di suggerire alle aziende bellunesi presenti sui mercati internazionali di veicolarlo presso la propria clientela.

camera.indd 329 1-12-2006 22:52:57

sistema dei partiti domina anche la scena delle Camere di commercio. Cominciano le manovre per conquistare la poltrona numero uno. La stampa riferisce che nel Veneto sono in ballo le presidenze di Verona e Belluno. Attorno a Palazzo Pagani Cesa circolano candidature Dc e Psi anche se non si esclude Luciani [42]. Che infatti resta in sella.

E così la Camera non passa di mano orientando le sue attività promozionali anche verso nuovi obiettivi, a cominciare dai prodotti agroalimentari. Il 1988 è un anno *clou*. Gli interventi per lo sviluppo economico registrano un'impennata: più 73 per cento rispetto all'anno precedente, che già aveva archiviato un notevole salto in avanti. La relazione al consuntivo rileva un significativo miglioramento di questo "titolo" del bilancio rispetto al volume delle spese correnti. Cita poi nuove iniziative camerali: corsi di formazione in diversi settori, partecipazione al progetto indiretto di creazione di nuova occupazione a livello locale in collaborazione con la Provincia, sostegno all'allestimento della Mostra permanente dell'occhialeria e del Museo dell'Occhiale di Pieve di Cadore, promozione dei prodotti agroalimentari [43].

All'inizio del 1990 giunge in porto "Bella Terra". È il marchio di promozione e tipicità dei prodotti agroalimentari bellunesi. Potrà essere concesso in uso, secondo il regolamento approvato dalla Giunta camerale

> a tutti coloro che svolgano attività di produzione e/o trasformazione e/o vendita di prodotti agricoli di provenienza provinciale, ivi compresi i prodotti di trasformazione zootecnica. L'uso è altresì concesso - nell'ottica dello sviluppo integrato della redditività e dell'ammodernamento dell'azienda agricola - alle strutture agrituristiche [44].

Per il settore primario si tratta dell'iniziativa più rilevante fra quelle curate dall'Ente camerale: una campagna "complessa e articolata" che - informa la *"Rassegna economica"* sul primo numero 1990 - prevede tra l'altro la realizzazione di una specifica segnaletica stradale.

Nello stesso anno diventa operativo Eurosportello, iniziativa di Unioncamere Veneto: un'*antenna* sul territorio pronta a segnalare alle imprese le opportunità riservate dalla Comunità europea. «Oltre 600 imprese bellunesi

[42] Vedere *"Il Gazzettino dell'Economia"* 2 ottobre 1987, pag. 12; *"Il Gazzettino"* edizione di Belluno, 20 ottobre 1987, pag. I; *"L'Amico del Popolo"* 24 ottobre 1987, pag. 1. Nel dibattito interviene il segretario provinciale della Dc. In una lettera scrive: «non potrei che compiacermi dell'inserimento nelle terne predisposte dalle categorie economiche di rappresentanti identificabili, sotto l'aspetto della testimonianza politica, come democratici cristiani. Rimane peraltro il fatto sostanziale della autonoma ed esclusiva responsabilità di proposta conferita alle categorie investite dalla consultazione ministeriale» *("L'Amico del Popolo"* 31 ottobre 1987, pag. 6). Ben presto sulla vicenda scende una cortina di silenzio. Non se ne fa nulla per altri cinque anni. Annoterà più tardi la *"Rassegna economica"* n. 1-2 (febbraio) 1990, pag. 18: «(la Camera) si muove nel contesto socio-economico della provincia "nonostante" l'ingessatura normativa, che tarda ad essere rimossa dal Parlamento e che non raramente è di ostacolo, se non di preclusione, ad azioni ed iniziative».

[43] Delibera di Giunta 20 aprile 1989.

[44] Delibera di Giunta 15 febbraio 1990.

camera.indd 330 1-12-2006 22:52:57

lavorano abitualmente con l'estero», dichiara Luciani in una trasmissione radiofonica della sede regionale della Rai dal titolo "Veneto Produce".

Per il presidente è l'occasione anche per fare il punto sulla situazione generale.

> La provincia - si legge nei suoi appunti di allora - da qualche anno presenta un buon indice di sviluppo in tutti i comparti produttivi e di servizio. L'industria ha saputo adeguarsi al mercato internazionale. L'artigianato non ha rinunciato al proprio ruolo di serbatoio di imprenditorialità e di manodopera, anche in settori non tradizionali, come l'elettronica e la componentistica. Il commercio, accanto ad uno sviluppo considerevole della grande distribuzione, ha saputo conservare anche i punti di vendita "sociali", quelli che favoriscono il permanere della gente nei piccoli paesi di montagna. Il turismo ha avviato un consistente processo di ammodernamento.

Al sistema economico provinciale la Camera di commercio - sottolinea ancora una volta Luciani - offre «servizi di informazione e assistenza che in un una realtà periferica come quella bellunese possono assumere particolare rilievo» [45]. Nel 1992, proprio nei confronti delle aziende impegnate sui mercati esteri, la Camera di commercio avvia un'indagine sulla domanda di servizi per l'internazionalizzazione. Il segretario generale ne riferisce in Giunta a fine anno. Innanzitutto ha risposto il 24 per cento delle imprese "esportatrici abituali": 533 quelle iscritte nel registro meccanografico.

> L'indagine - riassume il verbale della seduta - evidenzia un quadro provinciale formato da un tessuto di aziende piccole, ma non piccolissime, fortemente caratterizzate e specializzate, anche se non è da trascurare l'apporto di alcune realtà aziendali di maggiori dimensioni, che inevitabilmente influenzano soprattutto le valutazioni sulla qualità complessiva del prodotto e sul livello organizzativo e tecnologico delle aziende (...). Quanto ai servizi erogati dalla Camera di commercio, maggiormente utilizzato appare quello relativo all'assolvimento di obblighi di tipo burocratico. Tuttavia le aziende del campione hanno indicato in maniera molto chiara la necessità che venga sviluppata dalla Camera di commercio un'offerta di servizi relativi all'informazione di mercati e sulle procedure [46].

Di tali risultati e della propensione all'export dell'economia bellunese, Luciani discute con l'Unioncamere nel corso del premio regionale "Marco Polo". Con questo riconoscimento - piccolo *album* dell'eccellenza - le Camere di commercio premiano, una per provincia, aziende del settore industriale che si siano distinte nel campo del commercio con l'estero e dell'internazionalizzazione.

[45] In Acc categoria IX anni 1980-1990. Il programma radiofonico viene registrato il 14 febbraio 1990. In verità, il giudizio della Camera sulla situazione generale della provincia appare problematico. In un precedente *memorandum* per la Regione, datato 19 aprile 1988 e relativo al nuovo Programma regionale di sviluppo, il presidente Luciani sottolinea, fra i punti meritevoli di adeguate risposte politiche, il «decremento demografico che diventa elemento di forte negatività». In Acc, *ibidem*.

[46] Comunicazione alla Giunta 22 dicembre 1992.

camera.indd 331 1-12-2006 22:52:57

Con le altre consorelle, Veneto Innovazione, ANFAO (Associazione nazionali fabbricanti articoli ottici) e le Associazioni di categoria (industriali, CNA e FRAV) la Camera di Belluno conduce alla meta anche la costituzione di Certottica, sottoscrivendo una quota del capitale sociale. Si tratta dell'Istituto italiano di certificazione dei prodotti ottici (nonché di caschi, elmetti, gioielleria), esempio di investimento in conoscenza per mettere in rete imprese, Università, scuola, ricerca, innovazione [47].

Da quell'"ormai lontano 1972", come dice lui stesso, in cui Luciani approdò ai vertici della Camera sono trascorsi più di vent'anni. È giunto il tempo della successione. Saranno mesi incandescenti. Il 12 novembre 1992 il Prefetto nomina la Giunta camerale. Ma per la carica di presidente i giochi, tra Roma e Venezia, sono aperti. La fibrillazione a livello politico è alta. Il 4 gennaio 1993 Luciani conclude il suo mandato consegnando la Camera di commercio al "membro anziano" della nuova Giunta, Renato Manaigo. Anche nel passare la mano, Edoardo Luciani è fedele a se stesso. Usa le parole indispensabili senza fronzolo alcuno.

> Sono stati anni - commenta - di consistenti modificazioni nella società e nell'economia bellunesi, modificazioni che la Camera di commercio ha cercato, nei propri ambiti istituzionali, di accompagnare e favorire per quanto essi assumevano di positivo e costruttivo. Per quanto posso riferire, l'intervento camerale si è sempre sforzato di pervenire a risultati concreti, perseguendo una rappresentanza unitaria degli interessi.

Luciani poi così prosegue:

> Dal 1972 ad oggi l'Ente ha conosciuto un progressivo espandersi sia delle proprie competenze in ambito burocratico, per funzioni di controllo e vigilanza, sia delle iniziative promozionali, di quelle di supporto ai settori produttivi, dei servizi reali alle imprese, della ricerca economica e statistica: ciò che ha determinato una diffusa informatizzazione dei servizi, per cui oggi si può affermare che circa l'80 per cento delle attività sia svolto in modo automatizzato; anzi, alcuni uffici si trovano nella fase della cosiddetta seconda "informatizzazione", cioè in quella di un maggior affinamento delle procedure informatiche rispetto alle necessità organizzative.

Ed ecco le sue considerazioni conclusive, che innanzitutto sottolineano una soddisfazione anche personale: «Mi piace ricordare che nel periodo dal

[47] All'innovazione Luciani dedica uno dei suoi ultimi interventi nella veste di presidente. È il 13 aprile 1991. Il presidente della Camera di commercio apre il convegno "L'impresa bellunese tra innovazione ed espansione del mercato: le opportunità della legge per le aree di confine". L'iniziativa si svolge nella Sala contrattazioni della Camera e tiene a battesimo Belluno Innovazione, un consorzio di imprese del terziario avanzato promosso nell'ambito di Assindustria. «Ieri l'altro - racconta Luciani - ero a Roma, alla Conferenza nazionale indetta dall'Unioncamere per i servizi alle imprese. Devo dire che è stato un incontro un po' deludente per la provincia di Belluno e in parte anche per le province del Veneto. Il presidente dell'ISTAT ha affermato che il 75 per cento dei servizi alle imprese è concentrato in 4 province del Nord; questo ci lascia molto spazio per fare...».

camera.indd 332 1-12-2006 22:52:58

1972 al 1992 la Camera è stata impegnata nel coordinamento di tre Censimenti generali».

Non manca però Luciani di accennare a un contenzioso che ha visto la Camera di commercio soccombere e pertanto restringere «il processo di espansione degli interventi camerali a favore dell'economia provinciale e l'ulteriore adeguamento alle crescenti necessità dell'utenza» [48].

L'uscita di scena di Luciani apre il sipario su un'economia provinciale la cui cifra distintiva è certamente una promettente intersettorialità. All'orizzonte però si addensa anche qualche nube.

La presidenza Guarnieri (1993-1997)

L'inizio degli anni Novanta segna la fine della Prima Repubblica. Ma la Camera di commercio è ancora preda dei partiti. Alla loro *longa manus*, a pressioni "partitocratiche" fa esplicito riferimento il nuovo presidente Gianni Guarnieri, incontrando la Giunta che lo accompagnerà nel mandato. Venerdì 12 febbraio 1993 quando Renato Manaigo, facente funzioni, gli consegna il timone dell'Ente, le polemiche sono sopite, ma è stato un mese di fuoco [49].

Guarnieri non usa mezzi termini. L'iter di nomina, afferma il neo presidente senza giri di parole, è stato "piuttosto travagliato", ha creato "molto imbarazzo", ha lasciato dietro di sé una scia di "disagi".

[48] Verbale di insediamento della nuova Giunta camerale 4 gennaio 1993. Un'ordinanza del Consiglio di Stato su un contenzioso relativo alla liquidazione dei fondi di quiescenza a 19 dipendenti ha costretto la Camera ad assumere un mutuo decennale di 3 miliardi di lire. Il presidente uscente se ne duole rimarcando che l'Ente «non ha comunque responsabilità oggettive essendosi sempre adeguato a disposizioni ministeriali». Da Roma, ancora nessun decreto di nomina del suo successore.
In data 9 ottobre 1992 il Prefetto ha segnalato al Ministero che le associazioni di categoria più rappresentative, con la «sola eccezione» di Confesercenti, «hanno espresso la loro preferenza nei confronti del dott. Gianni Guarnieri, noto ed apprezzato imprenditore agricolo di questa provincia». Il Prefetto aveva aperto le consultazioni con lettera del 20 agosto indirizzata a nove organismi associativi. Da parte di ciascuno è stata fornita una terna, aperta dal nome di Guarnieri in otto casi su nove. La vicenda è documentata in *Archivio Prefettura di Belluno*, Gab., fasc. Camera di Commercio, 14-5.

[49] La nomina di Guarnieri ha luogo con decreto ministeriale 28 gennaio 1993 a firma dei ministri Giuseppe Guarino (Industria) e Giovanni Fontana (Agricoltura). Con decreto prefettizio 12 novembre 1992 erano stati nominati componenti della Giunta: Giorgio Gamelli, in rappresentanza degli industriali; Paolo Doglioni, in rappresentanza dei commercianti; Alvise Foscolo, in rappresentanza degli agricoltori; Renzo Mares, in rappresentanza degli artigiani; Giuliano Marchesin, in rappresentanza dei coltivatori diretti; Adelchi Viale, in rappresentanza dei lavoratori; Renato Manaigo, in rappresentanza del settore turismo. Nomi nuovi: Gamelli, Doglioni, Mares, Marchesin, Viale. Quest'ultimo è esponente della Cgil, "sigla" sindacale che per la prima volta entra a far parte della compagine camerale. Con decorrenza 28 luglio 1994, in sostituzione del dimissionario Mares, in Giunta per gli artigiani entra Renzo Zampieri.

camera.indd 333 1-12-2006 22:52:58

Il Partito Socialista non voleva mollare. Nell'edizione di Belluno *"Il Gazzettino"* parla di *"impasse politico"*:

> Il ministro dell'Agricoltura, Gianni Fontana, ha negato il proprio concerto al decreto di nomina di Gianni Guarnieri a presidente della Camera di commercio di Belluno. Lo ha comunicato al presidente della Regione, Franco Frigo, il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino. Alla luce di questa nuova situazione e considerata l'urgenza di provvedere al rinnovo della carica - si legge nel comunicato della Regione - il ministro ha riproposto al presidente Frigo, per l'intesa, il nome di Giuseppe Pellegrinon (gradito ai socialisti, *NdA*).

Così il 12 gennaio. Tre settimane e c'è fumata bianca: sabato 30 il quotidiano annuncia la fine del "giallo" «che, proprio nell'epilogo, ha avuto il momento di *suspence*».

"Camera di commercio, Guarnieri in sella" suona il titolo dell'articolo. Ascom, Industriali, Appia, Coldiretti, Unione agricoltori e Unione artigiani - *sponsor* di Guarnieri - commentano attraverso un comunicato congiunto ripreso da *"Il Gazzettino"*:

> Le nostre associazioni hanno agito unite verso tutte le sedi istituzionali, responsabili della procedura, mentre non hanno ritenuto opportuno emettere comunicati stampa quando si sono registrate inaccettabili interferenze politiche e strumentalizzazioni, di pari stampo, di interesse politico di parte.

Nella Sala Rossa della sede camerale, con la Giunta che gli dà il benvenuto, il presidente Guarnieri entra nel merito: «Ho interpretato la compattezza delle categorie nella difesa del mio nominativo (...) come volontà di difendere l'autonomia della Camera di commercio dalle scelte partitocratiche».

«Partitocratiche, non politiche!» precisa Guarnieri. Il presidente chiarisce il senso del suo pensiero circa i rapporti con il mondo politico e i ruoli (lui nel passato ha militato nel Partito liberale) che politica ed economia reciprocamente dovrebbero interpretare:

> Ritengo che non si possa esercitare alcuna azione economica senza una serena e aperta collaborazione con le forze politiche, locali e centrali, alle quali, soprattutto in questi tempi moralmente ed economicamente difficili, dichiaro la mia completa disponibilità a lavorare insieme per il raggiungimento degli obiettivi di politica generale in cui credo.

La questione morale, le incertezze congiunturali, il sostanziale rinnovamento della compagine di Giunta suggeriscono un atteggiamento prudente. Il presidente Guarnieri in testa però ha un disegno preciso: «Improntare tutto il lavoro di questa Giunta ad una azione di squadra che il presidente avrà solo il dovere di organizzare per esaltarne le capacità nel senso migliore».

Collaborazione, trasparenza nei rapporti istituzionali e gioco di squadra, quindi. Concetti che, nel suo discorso di insediamento, il presidente riprende e amplia:

> Considerata la gravità della crisi economica ed istituzionale che sta travagliando l'Ita-

camera.indd 334 1-12-2006 22:52:58

lia e le difficoltà che incontra la nostra provincia per venire ascoltata, credo che, per raggiungere qualsiasi risultato, si debba lavorare il più uniti possibile senza disperdere energie.

La sua attenzione si accende e si concentra sulla questione chiave: «l'assoluto bisogno di questa provincia di uscire dallo stato di disagio in cui, per fortuna solo economicamente, si trova».

Comincia così una stagione di *traghettamento* che caratterizza il periodo di presidenza Guarnieri. Toccherà a lui preparare il terreno al nuovo ordinamento camerale (il Parlamento si è incamminato sulla strada della riforma e sulla rivalutazione delle autonomie funzionali, di cui la Camera stessa è espressione).

Nel tessuto economico locale si innesterà una serie di nuove opportunità: le provvidenze europee del periodo 1994-1999 (obiettivo 5b, Leader II, Interreg) e la legge regionale per le aree di confine n. 19/1994 [50] agevoleranno la fuoriuscita dal tunnel del "disagio" sopra richiamato.

Nel passaggio delle consegne, a Guarnieri viene descritta una situazione economica provinciale «interessata da molti spunti recessivi che, se per il momento non comportano una vera e propria fase di decrementi occupazionali e produttivi, sono comunque destinati ad accentuare in prospettiva contraddizioni e difficoltà» [51].

Già presidente dell'Unione agricoltori e in tale veste chiamato alla guida dell'Ente camerale, classe 1935, Gianni Guarnieri vanta una lunga esperienza imprenditoriale anche nel settore industriale. Il suo amore comunque è la terra e tutto ciò che le ruota attorno come filiera e nello stesso tempo come valori di riferimento. Non a caso il suo saluto alla Giunta si conclude con un appello ai valori e ai «princìpi di onestà, correttezza ed autorità morale» a cui intende ispirarsi nel solco anche dei predecessori. "Impegno forte per l'economia e il lavoro" è il titolo con il quale la *"Rassegna economica"* suggella il decollo della presidenza Guarnieri. Le sue linee direttive e operative la rivista così riassume:

[50] La legge reca "Interventi in favore delle imprese ubicate nel territorio dei Comuni della provincia di Belluno ai sensi dell'art. 8 della legge 9 gennaio 1991, n. 19 e successive modificazioni". Si tratta del Fondo di rotazione per le aree di confine gestito dalla Provincia di Belluno attraverso Veneto Sviluppo e le banche convenzionate. Costituisce il più importante intervento creditizio, nella storia economica provinciale, per il finanziamento di investimenti del secondario e del settore turistico-ricettivo. Cfr. R. Fant, *La legge sulle aree di confine*, in *Storia dell'Amministrazione provinciale di Belluno*, vol. III, *Documenti, memorie, repertori* a cura di A. Amantia, Provincia di Belluno Editore, pp. 211 e ss.

[51] Verbale dello scambio delle consegne 12 febbraio 1993. Quel giorno si chiude il caso Guarnieri: una pagina "brutta", "scandalosa", "condizionata dalla partitocrazia", una "autentica vergogna" come, in un crescendo di commenti, definisce la vicenda *"L'Amico del Popolo"* nei numeri del 9 gennaio 2003 (a pag. 2), del 16 gennaio (editoriale in prima pagina), del 30 gennaio (a pag. 5), del 6 febbraio (a pag. 5). Rincara la dose *"Il Gazzettino"* con articoli del 12 e 30 gennaio nell'edizione di Belluno e del 14 gennaio in parte generale (pag. 21).

camera.indd 335 1-12-2006 22:52:58

> Massima collaborazione con le categorie economiche, iniziative a sostegno dell'economia locale, approfondimento preliminare della organizzazione interna della struttura camerale, apertura all'esterno, alle sempre più complesse esigenze dell'utenza economica, professionale, settoriale, sia pubblica che privata, particolare attenzione alle dinamiche della congiuntura e del mercato del lavoro, diffusione dell'informazione economica [52].

Una serie di obiettivi che, fin da subito, si traduce in strategia di azioni sul campo. L'individuazione delle priorità - a parte l'organizzazione interna - tocca temi noti ma anche temi nuovi. Per la prima volta, per esempio, in margine al superamento dell'isolamento viario provinciale emergerà una parola d'ordine - "sbocco a nord" - che riflette la capacità sia di prendere atto dell'orientamento altoatesino contrario a una nuova grande viabilità che attraversi il territorio della Provincia autonoma di Bolzano, sia di rilanciare l'esigenza dell'economia bellunese di non restare estranea ai principali assi di comunicazione con il Centro Europa.

Guarnieri è favorevole alla politica dei piccoli passi. E porta la Camera di commercio a muoversi secondo quest'approccio. In ogni attività punta però a cogliere stimoli, spunti utili a migliorare i vantaggi competitivi su cui l'economia locale può o potrà fare leva.

Parlando al Rotary di Belluno, Guarnieri sostiene che la Camera di commercio vorrebbe diventare sempre più una "sede rappresentativa" della comunità economica provinciale: un tavolo di confronto e nello stesso tempo un centro motore sul piano delle idee e delle iniziative. Obiettivo, per riprendere le sue considerazioni, fare sistema e "gioco di squadra" [53].

A un anno di distanza dall'insediamento, il 24 febbraio 1994 il presidente tiene una conferenza stampa. È una novità. Un occhio all'andamento della congiuntura sempre più negativo («La crisi coinvolge tutti i settori, anche se in maniera più o meno accentuata») ma anche l'accento posto sulla necessità di costruire una regia capace di guardare oltre il "momento di insicurezza", il malessere contingenti.

Guarnieri, nell'incontro con i *media*, affronta molti problemi.

> Noi riteniamo - spiega il presidente - che per lo sviluppo bellunese e veneto sia essenziale un collegamento diretto con l'Austria, non importa se ferroviario, stradale o di altro tipo. In un tempo in cui si sente tanto parlare di superamento di frontiere, di avvicinamento fra Paesi confinanti, di frontalierato come elemento di sviluppo della società, il fatto di non avere una frontiera e di non poterla superare fa sì che l'Austria sia per noi più lontana che non la Francia o addirittura la Spagna.

Le linee dei confini nazionali sbiadiscono, ma non troppo. La Camera di commercio cerca di scuotere l'ambiente. A maggio 1993 a Pieve di Cadore, con Magnifica Comunità e Provincia, co-promuove un convegno sulle prospettive di collaborazione italo-austriache dal titolo "Il ruolo delle comunità

[52] *"Rassegna economica"* n. 1 (gennaio) 1993, pp. 5-6.
[53] *"L'Amico del Popolo"* 23 ottobre 1993, pag. 2.

camera.indd 336 1-12-2006 22:52:58

frontaliere nella cooperazione alpina". A fine anno organizza due incontri con una delegazione economica carinziana per valutare la possibilità di incrementare l'interscambio con un'area - nota Guarnieri - «molto vicina a noi in linea d'aria, ma molto lontana per quanto riguarda i collegamenti» [54].

Pieve di Cadore getta le basi di nuovi progetti in chiave europea. A gennaio, a Vienna, è stato siglato l'accordo quadro fra Italia e Austria in attuazione della Convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività territoriali sottoscritta a Madrid nell'ambito del Consiglio d'Europa il 21 maggio 1980. L'intesa di Vienna apre prospettive più che stimolanti per i rapporti italo-austriaci, specie per le regioni e le realtà socio-economiche di confine. A Pieve di Cadore sono presenti diplomatici, esperti, rappresentanti di tutte le aree interessate a coltivare questo nuovo modello: Carinzia e Tirolo, Veneto e Friuli, Trento e Bolzano.

Gianni Guarnieri introduce i lavori con un intervento breve, tutto però orientato a far emergere le potenzialità della provincia di Belluno nel contesto alpino e nel quadro comunitario europeo che si va allargando. Nord-Est ed Euroregio.

Negli intenti di Guarnieri la partecipazione a convegni, seminari, dibattiti in pubblico diventa la tribuna dalla quale irrobustire la forza morale, il "peso" della Camera che lui definisce di rappresentanza e insieme di raccordo e proposta. "Le Dolomiti cerniera d'Europa" è il titolo della sua testimonianza al convegno di Pieve di Cadore. Ed ecco la Camera di commercio tessere il filo e auspicare una collaborazione "piena e convinta" fra i territori al di qua e al di là delle Alpi, che le Dolomiti incorniciano. E, dato conto dell'adesione di Belluno al Comitato fra le Camere di commercio dell'arco alpino (in sigla CIPDA), il presidente Guarnieri riprende e sottolinea il *plusvalore* di una politica di coesione e convergenza:

> in questo particolare momento, sintesi istituzionali e problemi dello sviluppo si integrano in una visione d'insieme, dove ogni ente, ma anche le categorie e gli operatori economici, possono svolgere attività e ruoli settoriali ma nel contempo significativi per le realtà locali di appartenenza [55].

Alla prospettiva della cooperazione, Guarnieri dedica anche il suo intervento d'apertura al convegno sulle politiche per la montagna a dieci anni dalla "risoluzione Colleselli" al Parlamento europeo. È il 27 novembre 1993, il Parlamento sta per approvare la riforma delle Camere di commercio, la legge 580/1993.

Guarnieri rammenta che la Camera di Belluno è pronta a sostenere i nuovi compiti che la legge prefigura. Ribadisce la "convinta" presenza dell'Ente,

[54] *"Rassegna economica"* n. 1-2 (febbraio) 1994, pp. 7-9.

[55] Camera di commercio, Magnifica Comunità di Cadore, Provincia, *ItaliAustria. Il ruolo delle comunità frontaliere nella cooperazione alpina* (testo bilingue) a cura della Fondazione "Montagna e Europa" Arnaldo Colleselli, Belluno 1995, pag. 13 e 103.

camera.indd 337 1-12-2006 22:52:59

«nel limite delle sue risorse, sul terreno propositivo e dell'iniziativa economica». Fra questi punti spiccano il già citato "sbocco a nord", «con gli annessi aspetti di politica dei trasporti» e una rinnovata attenzione per l'uso delle risorse naturali e ambientali [56].

La gestione Guarnieri si caratterizza per declinare, fin da subito, gli obiettivi enunciati nella riforma. La legge 580 riconosce che, nella circoscrizione di riferimento, le Camere di commercio svolgono funzioni di interesse generale per il "sistema delle imprese" curandone lo sviluppo "nell'ambito delle economie locali". Alla luce della loro autonomia istituzionale, statutaria, organizzativa, esse sono chiamate «a dare voce alle molteplici articolazioni di cui è ricca la nostra società» [57]. Guarnieri ci crede e su questo fulcro politico-culturale (Camere di commercio forti nel "servizio di sostegno e di ausilio" [58] all'economia provinciale) impronta il suo mandato.

Nel quinquennio 1993-1997 l'economia bellunese registra attività incisive da parte della Camera, che prosegue pure quelle da tempo in essere. In una rassegna a volo d'uccello vale la pena di citare la positiva conclusione (1994) della vicenda del Centro doganale di Sedico, per il quale dieci anni dopo l'istituzione arriva il decreto di autonomia piena [59]; la sponsorizzazione a Belluno della Mostra "I capolavori della pittura veneta dal castello di Praga" (1994) considerati i riflessi che l'iniziativa dovrebbe avere sotto il profilo turistico e commerciale; l'adesione (1995) al Comitato Dolomiti e Montagna veneta, organismo pubblico-privato per la promozione dell'offerta turistica secondo le direttive della legge regionale n. 13/1994; la partecipazione alla Fondazione Museo dell'Occhiale (1996) con lo scopo di promuovere la gestione del Museo di Pieve di Cadore e di sviluppare la conoscenza della preziosa collezione Bodart; l'adesione (1996) alla costituzione di Eurobic Dolomiti (Bic sta per Business Innovation Centre); l'indicazione (1996) della priorità dello «sbocco a nord» mediante soluzione *viaria* «attraverso il passo della Mauria» o *ferroviaria* «attraverso il passo di Monte Croce Carnico» [60].

[56] *"Rassegna economica"* n. 7-8 (settembre) 1994, pag. 4. Il fascicolo contiene gli atti del convegno "Quali politiche per la montagna a dieci anni della risoluzione Colleselli al Parlamento europeo" a cura della Fondazione "Montagna e Europa" Arnaldo Colleselli.

[57] Così G. Pastori, *Significato e portata della configurazione delle Camere di commercio come autonomie funzionali*, Unioncamere, Roma 2000, pag. 1. Cfr. anche S. Cassese, *Le Camere di commercio e l'autonomia funzionale*, Unioncamere, Roma 2000.

[58] *"Rassegna economica"* n. 1-2 (febbraio) 1994, pag. 34.

[59] Un'interessante ricostruzione della vicenda dello scalo doganale, con tutte le attività di supporto svolte dalla Camera di commercio dall'iniziale richiesta al ministero dell'ottobre 1975 fino al decreto istitutivo del 1982, è sviluppata da B. Tormen nell'articolo *Il trasporto ferroviario in provincia di Belluno* su *"Rassegna economica"* n. 5-6-7-8 (agosto) 1982, pp. 172-175. Da sezione di Venezia, lo scalo diventa Dogana di prima categoria il 1° gennaio 1995 con autonomia gestionale piena.

[60] Comunicazione alla Giunta in data 31 luglio 1996 a seguito di incontro presso la Provincia di Belluno per l'esposizione di soluzioni finalizzate al superamento dell'isolamento viario provinciale.

camera.indd 338 1-12-2006 22:52:59

Di rilievo - oltre che l'avvio di tutti gli adempimenti connessi con l'entrata in vigore della riforma e del Registro delle imprese - un impegno pluriennale per gli anni accademici 1993-94, 1994-95, 1995-96 e 1996-97.

Si tratta di una borsa di studio che la Camera di commercio istituisce, ogni anno, per favorire la partecipazione di studenti bellunesi, laureati o laureandi, a corsi di formazione turistica superiore e in particolare al Master in Economia e gestione del turismo promosso dal Ciset - Centro internazionale di studi sull'economia turistica - dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Un segnale simbolico di particolare prestigio.

Nel corso della cerimonia della quarta edizione della borsa di studio, presenti i vincitori anche di quelle precedenti, il presidente Guarnieri traccia un bilancio complessivo e guarda al futuro. Nella provincia delle Dolomiti - raccomanda - «bisogna impegnare capitali, forze e intelligenze perché impostino in modo diverso la gestione del turismo» [61].

Le leve del bilancio

Anno	Previsione (Lire)	di cui interventi per lo sviluppo	Consuntivo spese correnti (Lire)
1993	6.981.181.000	1.025.400.000	4.670.943.256
1994	8.565.235.000	1.852.500.000	6.145.132.326
1995	9.174.383.000	2.072.600.000	6.190.304.098
1996	9.162.987.000	1.471.100.000	6.779.424.955
1997	7.714.638.674	1.500.400.000	5.691.087.344

Tav. 5. Il bilancio camerale durante la gestione Guarnieri. Nelle prime due colonne la previsione delle entrate e gli interventi per l'economia locale; segue il volume a consuntivo delle spese correnti (dati a prezzi correnti).

È l'ultimo fotogramma di un film che tocca da vicino il destino di una provincia dai "numeri" sempre molto piccoli, dai capelli sempre più grigi, che comunque ha consolidato il suo apparato produttivo in modo prevalentemente autopropulsivo, ma che nel turismo fatica ad emergere. Un *fermo immagine* su cui riflettere.

[61] *"Rassegna economica"* n. 1-2-3-4 (giugno) 1997, pag. 3. Per l'Ascom, il rapporto con il Ciset è occasione per ospitare "stage" e anche per analizzare le capacità di innovazione del proprio mondo imprenditoriale. Scrive il direttore dell'Associazione, Virio Bortoluzzi, in un appunto riservato a chi scrive: «Come noto, le imprese alberghiere della nostra provincia si basano, per la maggior parte, su una organizzazione di tipo familiare e quindi la metodologia tecnico-scientifica (*rectius*: manageriale, *NdA*) potrebbe essere compromessa da un "gap" di tipo culturale». A loro volta i Consorzi di promozione «mancano di un preciso disegno strategico e di una visione complessiva di *marketing* e ciò vanifica in parte un'offerta turistica di pregio» (marzo 1994). Ecco la riprova dell'efficacia dell'investimento camerale nell'economia della conoscenza.

camera.indd 339 1-12-2006 22:52:59

"Tanti record e qualche eccezione" titola l'edizione di Belluno de *"Il Gazzettino"*. È l'11 aprile 1996: la rivista americana *"Forbes"* ha promosso a pieni voti quest'angolo d'Italia. Il livello di sviluppo raggiunto nel Bellunese mette in vetrina un modello - scrive *"Forbes"* - "eccellente" anche se con taluni elementi di debolezza.

Palazzo Pagani Cesa è pronto ad ospitare nuovi inquilini. L'internazionalizzazione anche in campo turistico e i programmi comunitari Leader II [62] per uno sviluppo integrato che si muove "dal basso", la stampa locale indica come strategie chiave che la giunta Guarnieri lascia in eredità ai successori [63]. I quali, secondo le nuove norme di legge, verranno designati sulla base del numero delle imprese, dell'indice di occupazione e del valore aggiunto di ciascun settore. Per ottenere il peso di ciascun settore nell'economia provinciale si calcola:

- la quota percentuale del numero delle imprese di ciascun settore, assumendo come base il numero complessivo delle imprese nella circoscrizione provinciale (21.641);

- la quota percentuale del numero degli addetti degli addetti di ciascun settore, assumendo come base il numero complessivo degli addetti delle imprese nella circoscrizione provinciale (67.778);

- la quota percentuale del valore aggiunto di ciascun settore, assumendo come base la sommatoria del valore aggiunto dei diversi settori calcolata come prodotto del valore aggiunto per addetto per gli addetti delle imprese del settore (in totale - a prezzi correnti - 4.082,8 miliardi di lire).

Ancora il 26 marzo 1996, la Giunta aveva accolto la proposta del presidente e dato avvio alla procedura fissando, per ciascun parametro, i valori percentuali, utili a radiografare la situazione complessiva dell'economia locale, con riferimento per quanto concerne il numero delle imprese ai dati al 31 dicembre 1995, per l'occupazione al censimento 1991 e per la stima del valore aggiunto provinciale ai dati 1991 dell'Istituto Tagliacarne:

Per i settori trasporto-spedizioni, credito e assicurazioni la Camera può accorparne la rappresentanza, e così viene stabilito dalla Giunta Guarnieri.

[62] Cfr. E. Zambelli, *L'iniziativa Leader II un'opportunità per le occhialerie bellunesi* in *"Rassegna economica"* n. 1-2-3-4 (giugno) 1997, pp. 5 ss.: «Si è conclusa anche per l'Operatore Collettivo la prima fase dell'iniziativa comunitaria Leader II che ha visto coinvolte la Cciaa di Belluno, nel ruolo di capofila, le Associazioni di categoria e le Comunità montane del Centro Cadore e Cadore-Longaronese-Zoldano nella redazione del Piano di azione locale (Pal), che è stato presentato in Regione. (...) Le risorse destinate all'Operatore Collettivo ammontano a lire 4,1 miliardi e la Cciaa di Belluno partecipa a questo cofinanziamento con la quota di lire 231 milioni complessivi». Sotto la guida di Guarnieri la Camera inizia - e perfezionerà nel primo mandato della successiva presidenza Terribile - l'attività di Raf (Responsabile amministrativo finanziario) del programma Leader II per l'occhialeria.

[63] *"L'Amico del Popolo"* 30 agosto 1997, pag. 2.

camera.indd 340 1-12-2006 22:52:59

	N° unità locali	N° addetti	Valore aggiunto
Agricoltura	21,0	3,5	0,9
Artigianato	28,3	23,7	20,2
Industria	7,3	34,6	35,8
Commercio	20,4	13,9	12,6
Cooperative	1,1	1,7	2,0
Turismo	10,4	8,5	7,5
Trasporti-spedizioni	3,4	4,9	6,0
Credito	1,0	1,3	2,9
Assicurazioni	0,9	0,6	0,7
Servizi alle imprese	4,9	4,9	6,1
Altri settori	1,3	2,5	5,3
	100,00	100,00	100,00

Tav. 6. Le carature percentuali dell'economia bellunese a metà degli anni Novanta.

La «prima» presidenza Terribile (1997-2002)

Nell'estate 1997 sulla Camera di commercio di Belluno si apre il sipario del nuovo ordinamento. La riforma del 1993 ha introdotto funzioni e meccanismi completamente diversi rispetto al passato. Ha fissato una durata quadriennale del mandato e fa entrare in gioco un nuovo organismo: il Consiglio, dal quale scaturirà la nomina della Giunta e del Presidente. Il numero totale dei componenti del Consiglio è determinato in base al numero delle imprese iscritte nel Registro delle imprese. A Belluno, che appartiene alla fascia fino a 40 mila imprese, toccano venti consiglieri, oltre a due componenti in rappresentanza, rispettivamente, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni dei consumatori e degli utenti. Nei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura alle piccole imprese dev'essere assicurata una presenza autonoma. I consiglieri sono indicati dalle categorie.

Nella più ampia cornice della globalizzazione mondiale, il passaggio della provincia al terzo millennio si specchia in un panorama locale i cui tratti distintivi sono la ricerca dell'autogoverno e di una maggiore autonomia nell'allocazione delle risorse pubbliche. Meno forte la consapevolezza che la competizione economica coinvolge i territori e si imbeve sulla loro più o meno spiccata identità.

Ormai il percorso dello sviluppo si dipana su un processo di integrazione crescente. Prende corpo il Nord Est dei distretti produttivi e dei sistemi locali del lavoro. Alle peculiarità della "locomotiva d'Italia" (la parola *Nordest*, scritta tutta di seguito, diventa faro di riferimento) la provincia di Belluno

camera.indd 341 1-12-2006 22:52:59

abbina le sue "differenze": essere provincia interamente montana incuneata fra Regioni e Province a statuto speciale; patire un'armatura infrastrutturale (anche immateriale) che non regge né le dimensioni d'impresa né le ambizioni turistiche; enucleare indici di dipendenza demografica e di dispersione territoriale che mettono in questione le *performance* accumulate nei periodi precedenti. Va in archivio l'idea che "piccolo è bello". Per non scivolare sul piano del declino, Belluno deve confrontarsi con un'*agenda* che le chiede di sciogliere, a livello di sistema, nodi delicati: la situazione - talvolta sbilanciata talaltra di successo assoluto - del distretto degli occhiali, la valorizzazione delle altre punte di diamante del settore secondario (meccanica ed elettronica), la qualità del territorio e la conservazione dell'ambiente naturale che la connotano, lo sviluppo dell'economia turistica in particolare sotto il profilo della *destagionalizzazione* dei flussi.

È con questi scenari che il 5 settembre 1997 si insedia il nuovo Consiglio camerale [64]. All'unanimità (tre astenuti) viene eletto presidente Paolo Terribile, classe 1931, esponente di Assindustria. Il suo *curriculum* riflette molto da vicino gli obiettivi che il mondo imprenditoriale bellunese intende coltivare: conoscenza dei principali mercati esteri e di quelli emergenti, legame con il territorio da promuovere a 360 gradi, rapporti personali con l'industria e nello stesso tempo con il commercio, disponibilità ad occuparsi in modo approfondito dei temi dello sviluppo, con una sensibilità che lo porterà poi alla guida di Unioncamere Veneto, di Distretti Italiani e di importanti missioni nei Balcani. Con la sua gestione la Camera di commercio di Belluno vedrà concepire quella che si potrebbe definire un'attiva "politica estera" fuori dei confini provinciali.

Appena eletto, Terribile affida la sintesi del suo pensiero a un'intervista con la *"Rassegna economica"*. Sottolineato che «la Camera di commercio di

[64] Il Consiglio, nominato con decreto 6 agosto 1997 dal Presidente della Giunta regionale, Giancarlo Galan, risulta così composto: Giuliano Marchesin e Orazio Da Rold in rappresentanza dell'*agricoltura*; Giorgio Ciotti, Paolo Terribile, Ugo Illing, Mario Procidano, Girolamo Collarin in rappresentanza dell'*industria*; Igino Genova, Gian Pietro Guadagnini, Eddy Bortoluzzi, Walter Capraro, Maurizio Ranon in rappresentanza dell'*artigianato*; Paolo Doglioni, Raffaele Pivetta, Furio Balbinot in rappresentanza del *commercio*; Francesco Saverio Donazzolo in rappresentanza della *cooperazione*; Gottardo Manaigo e Franco Pra in rappresentanza del *turismo*; Eugenio De Mas in rappresentanza del *credito*; Aldo Andriolo in rappresentanza dei *servizi alle imprese*. Completano il Consiglio, Francesco Masini, per i *consumatori* e Valerio Zannin, per le *organizzazioni sindacali* CGIL CISL UIL (Zannin è esponente UIL). Inizialmente destinato a durare quattro anni, per una successiva modifica legislativa (1999) il Consiglio e gli altri organi della Camera dureranno in carica cinque anni. Eletto presidente Terribile, il Consiglio rinvia al 22 settembre la nomina della Giunta. Con il presidente, entrano a farne parte: Marchesin per l'agricoltura, Collarin per l'industria, Guadagnini e Capraro per l'artigianato, Doglioni per il commercio e Pra per il turismo. Vicepresidente: Paolo Doglioni. «Polemiche e veleni attorno alla Camera di commercio» commenta *"L'Amico del Popolo"* del 4 ottobre intervistandolo a pag. 3. In effetti, la cooperazione, i consumatori e i sindacati, per ragioni diverse, lamentano di non essere stati coinvolti.

camera.indd 342 1-12-2006 22:52:59

Belluno è stata la prima in Italia ad applicare la riforma» (alla seduta di insediamento del Consiglio avevano partecipato il suo predecessore Gianni Guarnieri, il presidente nazionale di Unioncamere Danilo Longhi e l'assessore regionale Floriano Pra) Terribile passa in rassegna le questioni salienti: il ruolo e la collocazione della Camera nel quadro istituzionale, i punti di forza e di debolezza dell'economia bellunese, le prime iniziative in cantiere a palazzo Pagani Cesa.

> È indispensabile che l'Ente camerale - dichiara il presidente Terribile - intrattenga rapporti di collaborazione, ancora più stretti che nel passato, con le associazioni di categoria considerato il ruolo che questi organismi vengono ad assumere nel nuovo ordinamento camerale. Prioritarie diventano le iniziative a sostegno dell'economia locale, intraprese con l'apporto di tutte le forze produttive bellunesi e con particolare riguardo per quei settori - commercio e turismo in primo luogo - che negli ultimi anni sono apparsi in notevole difficoltà.

Dietro l'angolo Terribile vede "segnali di ripresa" ma nella lente del mirino pone una prima criticità:

> Tranne Cortina d'Ampezzo che vanta una tradizione di efficienza e qualità, le infrastrutture alberghiere dislocate nel resto della provincia non sempre sono in grado di garantire soddisfacenti livelli di qualità. È indispensabile, pertanto, procedere alla riqualificazione dell'intero settore per migliorare la qualità delle strutture.

Un cenno poi all'occhialeria, anche qui Terribile affonda il bisturi:

> Luxottica, Safilo, De Rigo e Marcolin da soli - osserva - impiegano la metà degli addetti del distretto (...). La maggior parte delle altre imprese, che operano nel comparto, hanno dimensioni ridotte, lavorano nella sub-fornitura e sono particolarmente vulnerabili. È necessario non abbandonare a sé stesse queste piccole entità per il ruolo che rivestono nel distretto procedendo alla loro riorganizzazione [65].

Il debutto di Terribile, che nell'intervista con la rivista camerale tiene a sottolineare anche la *discontinuità* rispetto a quand'era la "politica", cioè il sistema partitico e lo *spoil system*, a designare i vertici dell'Ente, registra numerosi echi, soprattutto di prospettiva. La Camera di commercio *post-riforma* - si legge nel titolo del più diffuso settimanale della provincia - porta *al centro* la piccola impresa e le caratteristiche intersettoriali del tessuto economico bellunese [66].

In effetti il ventaglio delle attività camerali disegna una trama molto fitta anche perché il Paese sta vivendo una stagione abbastanza convulsa: il decentramento amministrativo, la riforma in senso federale dello Stato, l'*ingresso*

[65] *"Rassegna Economica"* n. 5-6-7-8 (ottobre) 1997, pp. 5-6. Vale la pena di osservare che il distretto degli occhiali è un segmento dello sviluppo industriale della provincia che storicamente precede e finanziariamente *prescinde* dalla legislazione speciale del Vajont. Uno sviluppo industriale quello della provincia che, solo marginalmente, vedrà presenti le Partecipazioni statali. Citiamo: il polo dell'alluminio a Feltre (Efim), l'Icb-San Remo di Belluno (Gepi), Ducati di Longarone.

[66] *"L'Amico del Popolo"* 4 ottobre 1997, pag. 3.

camera.indd 343 1-12-2006 22:53:00

(così lo definisce Terribile) nell'Europa dell'euro, l'immigrazione, la qualificazione del capitale umano, la sfida della sussidiarietà che diventa principio costituzionale.

Per la Camera di commercio, come prefigurato dalla riforma, scocca l'ora dello Statuto, della *customer satisfaction* attraverso questionari distribuiti agli utenti e soprattutto della semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Il presidente Terribile ne discute pubblicamente a Feltre con il ministro Franco Bassanini, artefice di un ampio riordino delle funzioni pubbliche con i provvedimenti e i decreti che portano il suo nome. È il 1998, sono i giorni della Mostra regionale dell'artigianato e del decreto legislativo 112 sul trasferimento di "poteri" dal centro alla periferia.

> Grazie alle autonomie funzionali di cui la Cciaa fa parte, non esiste più soltanto il riferimento ad una popolazione di cittadini con il loro sistema di diritti soggettivi, ma - precisa Terribile - la figura dell'impresa assume un ruolo proprio.

Di qui l'impegno della Camera di commercio di Belluno nei confronti dei Comuni (per convincerli a convenzioni mirate al miglior esercizio dello sportello unico per le attività produttive) e la sollecitazione alla Regione per lo svolgimento, da parte dell'Ente camerale, di «funzioni promozionali a vasto raggio, per l'internazionalizzazione e la qualificazione delle imprese». Così - conclude Terribile - si rafforza l'immagine della Camera quale «riferimento privilegiato per il sistema delle imprese in ambito provinciale» [67].

Un profilo che le riflessioni per l'elaborazione degli indirizzi generali della Camera da parte del neocostituto Consiglio e il primo Statuto approvato dal Consiglio stesso il 3 giugno 1999 pongono in particolare risalto. Il tema delle direttive programmatiche, la Giunta lo discute nella riunione del 1° luglio 1998. Il Consiglio le perfeziona nell'assemblea del 17 luglio. All'unanimità, per il periodo 1998-2000 il Consiglio considera «prioritario l'intervento per la qualificazione dei servizi da rendere alle imprese, con un rafforzamento, anche qualitativo, della struttura: ciò attraverso l'ampliamento e la diffusione delle strumentazioni e delle connessioni informatiche sul territorio».

Il Consiglio esorta Presidente e Giunta a mantenere nel bilancio «autonomi e sufficienti spazi di intervento» per "specifiche" necessità rappresentate dal sistema delle imprese e dalle loro associazioni di categoria.

Dal documento di giunta, che ancora una volta sottolinea la priorità della formazione per l'incubazione di nuovo sviluppo, emerge netto l'orientamento che «non sia di competenza della Camera di commercio attuare misure di natura strutturale in quanto l'Ente non ha per questi aspetti né le competenze

[67] *"Rassegna Economica"* n. 5-6-7-8 (settembre) 1998, pp. 27-28. Sul decentramento amministrativo, cfr. G. Falcon (a cura), *Lo Stato autonomista*, il Mulino, Bologna 1998. La legge regionale veneta n. 11/2001 ("Bassanini regionale") rinvierà ad atti successivi la previsione di un eventuale coinvolgimento della Camera di commercio nel campo dei servizi alle imprese.

camera.indd 344 1-12-2006 22:53:00

né le risorse necessarie». Spetterà poi all'art. 4 dello Statuto del 1999 precisare il profilo operativo e l'autonomia dell'Ente. La quale autonomia

> scaturisce anche dal principio di sussidiarietà sancito dal trattato di Maastricht; il principio stabilisce che in ogni comunità le decisioni vengano maturate nel grado di organizzazione sociale più prossimo agli interessati. La Camera - ribadisce lo Statuto - è espressione diretta delle organizzazioni collettive che raggruppano le entità economiche della provincia. Essa pertanto stabilisce in completa autonomia e con criteri imprenditoriali gli obiettivi da perseguire e le modalità per raggiungerli (...). Privilegia le azioni che hanno un riflesso positivo sulla intera realtà economica provinciale rispetto alle esigenze di settore [68].

La stagione statutaria apre la Camera di commercio all'assunzione di responsabilità connesse con il nuovo quadro di riferimento politico-istituzionale e incardina sulla partecipazione una delle chiavi di volta del suo operare. L'art. 10 le fa carico di coordinare gli "interessi collettivi" del territorio:

> La Camera nella programmazione delle proprie attività tiene conto - si legge - che la provincia di Belluno ha caratteristiche prettamente alpine con popolazione sparsa su territorio esteso, delle difficoltà di comunicazione e differenziate opportunità d'insediamento e conduzione delle imprese.

Gli articoli 39 e 40 dello Statuto proiettano la Camera ad essere protagonista "diretta" sullo scacchiere economico locale:

> Al fine di promuovere lo sviluppo economico del territorio della provincia di Belluno, la Camera - recita l'art. 39 - promuove la costituzione di patti territoriali, accordi e contratti d'area ed, in generale, degli strumenti della programmazione negoziata.

E ancora, l'art. 40:

> La Camera, nel rispetto del ruolo delle associazioni di rappresentanza, promuove la partecipazione delle imprese, dei lavoratori e dei consumatori mediante strumenti idonei a conoscerne l'orientamento sulle attività e i servizi di competenza camerale.

A quest'ultimo aspetto (la *customer satisfaction*) danno riscontro due specifiche indagini. La prima è condotta nel 1999 dal Nucleo di valutazione ed è rivolta a verificare il grado di soddisfazione degli utenti «in relazione al

[68] Allo Statuto 1999 fa seguito una revisione approvata dal Consiglio il 15 gennaio 2002. Lo Statuto vigente è stato approvato dal Consiglio camerale in data 30 settembre 2003: «Contiene - scriverà nella presentazione il presidente Terribile - una più completa descrizione dei rapporti della Camera di commercio con le associazioni imprenditoriali, sindacali e dei consumatori, prevedendo il loro coinvolgimento per la realizzazione di politiche orientate verso un equilibrato sviluppo economico del territorio e dedica un adeguato spazio agli istituti di partecipazione, alle aziende speciali e alle partecipazioni societarie».
A proposito di quest'ultimo argomento (società partecipate) vale la pena di citare la messa in liquidazione (1998) della Società di gestione dell'aeroporto di Belluno, che nella seconda metà degli anni Ottanta aveva visto la luce al posto del preesistente Consorzio, con la partecipazione, fra altri soggetti, anche della Camera di commercio. La quale registra una perdita rispetto al capitale inizialmente versato.

camera.indd 345 1-12-2006 22:53:00

servizio erogato ed in ordine alla disponibilità dell'addetto al servizio». Sono raccolti 216 questionari. Le risposte "in prevalenza" riportano il giudizio "ottimo". Il che - sottolinea il Nucleo di valutazione - fa emergere «la professionalità, l'attenzione e la disponibilità della struttura verso l'utente». La seconda indagine si tiene nel 2001. Il livello di risposte è inferiore a quello dell'indagine precedente: sono raccolti infatti 80 questionari. Nella seduta del 19 settembre la Giunta ne prende atto:

> l'indagine ha avuto risultati soddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto complessivo dell'erogazione dei servizi: (...) in particolare il personale camerale svolge le proprie funzioni con competenza, preparazione ed elevata professionalità.

Nel frattempo la Camera ha avviato il proprio sito Internet e ampliato gli strumenti di informazione. Inoltre il presidente Terribile prosegue l'attuazione del programma a partire dai nodi anticipati nell'intervista del 1997. Una delle prime decisioni riguarda così il turismo e il marchio di qualità delle imprese alberghiere. Si tratta di un progetto pilota con il quale selezionare 30-35 aziende interessate ad essere valutate, verificate e successivamente monitorate. L'iniziativa verrà ripetuta anche negli anni successivi. Nel 1998 la Camera decide di partecipare a un progetto regionale di promozione turistica delle Dolomiti bellunesi con riferimento al turismo scolastico e alla diffusione di quello congressuale. Così la Giunta nella seduta del 13 maggio motiva l'intervento camerale:

> La consistente flessione del turismo montano registrata in questi ultimi anni sia nella stagione invernale che, in modo ancora più evidente, in quella estiva, ha indotto la Provincia di Belluno a individuare forme innovative di sostegno alla frequenza turistica nell'area dolomitica bellunese con l'obiettivo di invertire la negativa tendenza.

All'ordine del giorno vengono portate anche iniziative - oltre ai programmi comunitari - finalizzate a favorire la nascita di nuove imprese. È il caso dell'imprenditoria femminile. La Camera aderisce al progetto comunitario "Artemis" che punta a un modello di sviluppo in grado di coniugare le esigenze sociali e familiari delle donne con una soddisfacente vita professionale. Il 10 novembre 1999 si costituisce il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile di Belluno secondo il protocollo d'intesa fra ministero dell'Industria e Unioncamere. Belluno è una delle prime dieci Camere in Italia ad impegnarsi su questa prospettiva. Ed è fra le prime anche a dare spazio alle attività volontarie di conciliazione, alternative alla giustizia ordinaria. È del 29 maggio 1997 l'adesione della Camera di Belluno alla "Curia Mercatorum" della consorella di Treviso, nello spirito dell'art. 2 della legge di riforma n. 580. Un'attività non del tutto ancora conosciuta nelle sue potenzialità [69].

[69] Dichiarerà, nell'ottobre 2006, il presidente nazionale di Unioncamere al sito istituzionale www.unioncamere.it: «La conciliazione è lo strumento qualificato e sicuro di risoluzione dei contrasti che quotidianamente possono incorrere tra operatori economici e tra semplici

camera.indd 346 1-12-2006 22:53:00

Molto intenso, in quegli anni, il lavoro dedicato alla preparazione del censimento 2001 e all'introduzione della moneta europea con seminari, incontri, una partecipazione attiva al Comitato provinciale Euro istituito in Prefettura nonché con il varo di "Eurologo", iniziativa per l'esposizione nei negozi, che aderiscono, del doppio prezzo della merce. Viene elaborato uno specifico progetto a misura della realtà bellunese, rivolto ai consumatori e alle categorie sociali più deboli che muove i primi passi nel 2000, dopo che la Camera ha aiutato le piccole imprese, direttamente ed indirettamente, ad adeguarsi al nuovo secolo.

La conclusione del primo triennio del mandato - nel frattempo divenuto per legge quinquennale - e l'avvicinarsi della scadenza censuaria portano la Camera ad analizzare in profondità e in controluce il cantiere *post-riforma*. A maggio 2000 il Consiglio discute l'aggiornamento delle linee programmatiche. Nella seduta del 14 settembre la Giunta si occupa della situazione demografica e dei livelli di occupazione nei settori produttivi provinciali.

All'inizio dell'estate Terribile, insieme con i presidenti Assindustria, Ascom, Unione Artigiani e Appia ha scritto al Prefetto segnalando un "urgente" necessità del sistema economico locale: aumentare il numero dei "permessi di soggiorno" per i lavoratori stranieri, disponibile la società civile bellunese a favorirne l'inserimento con appropriate misure di accompagnamento, in particolare per quanto riguarda casa e integrazione linguistica.

Dopo le ferie la Giunta discute un'ampia relazione dell'ufficio Statistica. Sullo sfondo, un'approfondita fotografia delle condizioni demografiche provinciali.

> La complessa e tanto dibattuta questione degli extracomunitari, con esclusivo riferimento ai fabbisogni occupazionali - osserva la relazione allegata alla delibera di Giunta del 14 settembre - si presenta per le imprese locali, ancor più che in altre realtà italiane, come problematica reale. (...) la provincia di Belluno, già da diversi anni, presenta un costante saldo negativo della popolazione residente.

In continuo aumento in provincia, come nel resto del Veneto, gli stranieri con permesso di soggiorno: erano 1.600 all'inizio degli anni Novanta, sono più di 3 mila nel 1998, diventano 4.262 nel 2000 (per raddoppiare o quasi ai giorni nostri). Il 9 maggio 2001 la Camera aderirà all'accordo di programma "Accoglienza e alloggio per immigrati lavoratori" che, capofila la Provincia, coinvolge parti sociali, associazioni di categoria e di volontariato, per favorire soluzioni abitative mirate.

Il modello di sviluppo veneto sta attraversando una fase profonda di evoluzione. Il policentrismo ha esaurito la sua spinta propulsiva. In questo conte-

cittadini, ai quali fornisce una risposta facile, rapida e conveniente. Questa opportunità che le Camere di Commercio, da tempo molto impegnate su questo fronte, mettono a disposizione in tutte le province italiane, purtroppo in Italia fatica ad imporsi: le nostre indagini mostrano che la conciliazione è conosciuta oggi solo dal 40% delle imprese e dal 32% delle famiglie».

camera.indd 347 1-12-2006 22:53:00

sto, il sistema montagna e quindi, per la sua parte, anche la provincia di Belluno costituiscono un patrimonio di storia, cultura, intelligenza, che appare strategico rilanciare nel processo di mutamento in corso.

Nel momento in cui forte diviene la competizione territoriale e importanza assume la "rete" delle relazioni territoriali (con le sue specializzazioni funzionali) ancor più si avverte la necessità che il territorio della provincia di Belluno sviluppi la sua "rete" in modo da selezionare al proprio interno i nodi principali e da valorizzare la *gerarchizzazione* dei ruoli, a cominciare da quell'*effetto città* che solo un struttura amministrativa moderna e servizi di rango possono esprimere. Questa duplice funzione - di interpretare l'aggregato imprese-territorio e di superare il *campanilismo* in una visione sistemica - l'amministrazione camerale cerca di fare propria e di esercitare.

Da questo punto di vista, la presidenza Terribile porta a termine una duplice scelta: la diffusione (verrebbe da dire: la *contaminazione*) dell'innovazione come parametro di successo dell'economia locale e il sostegno alla costituzione della Fondazione per l'Università e l'alta cultura in provincia di Belluno.

Il primo aspetto (l'innovazione) è al centro della già citata delibera consiliare del 29 maggio 2000. L'assemblea prende atto dei risultati ottenuti nel triennio precedente (merita citare l'accesso ai servizi camerali dall'esterno attraverso le reti informatiche "Sesamo" e "Telemaco") ed esprime apprezzamento «per il reale conseguimento» degli obiettivi programmatici 1998-2000 in termini di diffusione dell'informatizzazione e di supporto al sistema di impresa.

Al 31 dicembre 2000 il Registro imprese vede iscritte 15.675 imprese che svolgono la propria attività, in provincia, attraverso 18.661 unità locali. La provincia, segnalano le antenne della Camera di commercio, sta diventando terra di immigrazione. Il saldo naturale negativo è compensato proprio dai flussi migratori. Nell'atlante della competitività delle province italiane, curato da Unioncamere e Istituto Tagliacarne, con riferimento sempre al 2000, il valore assunto dall'indice di dotazione delle infrastrutture economiche (51,7 fatta uguale a 100 la media Italia) pone Belluno al 98° posto: ultima provincia del Veneto. Non è certo un buon biglietto. Il presidente Terribile cerca di cambiare passo. Chiude la tormentata trattativa per la Fondazione Università. Da tempo la comunità provinciale si interroga su come favorire più intensi rapporti con il mondo della ricerca e della formazione superiore. Il 10 agosto 2001 la Giunta incarica il presidente di proseguire i contatti a livello "politico-istituzionale" ed "economico-associativo" al fine di «ampliare e sviluppare l'ambito universitario e la cultura di eccellenza in provincia». Il 2 maggio 2002 nascerà la Fondazione con un capitale di dotazione di 464 mila euro, di cui 155 mila versati dalla Camera di commercio.

Tra il 2000 e il 2001 entra in scena il marchio di qualità dell'occhiale GlaD ("Glass Dolomites" ma anche, in inglese, "piacevole") varato dalla Camera di commercio d'intesa con l'Operatore Collettivo per l'occhialeria bellunese e fi-

camera.indd 348 1-12-2006 22:53:00

nanziato dal programma comunitario Leader II. La Camera, in quanto titolare del marchio, mette a disposizione delle piccole imprese uno strumento innovativo per affrontare il mercato globale. I campioni, i "numeri uno" hanno già immagine e *griffes*. Dopo il bagno di sangue della fine degli anni Novanta e le relative ristrutturazioni, la piccola impresa sollecita sprint e nuove opportunità. Ecco la Camera, al termine di Leader II [70], cedere a titolo gratuito il godimento temporaneo del marchio GLAD al Consorzio produttori occhiali di qualità. Ora tocca a chi ha più filo da tessere.

Le leve del bilancio

Anno	Consuntivo spese correnti (Lire)	di cui iniziative di promozione	di cui programma Leader II
1998	5.441.108.548	907.839.053	214.846.253
1999	8.455.260.282	1.125.561.131	789.482.054
2000	6.636.136.511	1.044.560.713	663.933.295
2001	6.847.107.077	1.213.368.394	3.078.340.642
2002	6.360.663.970	1.067.423.634	122.332.803

Tav. 7. Le principali voci di uscita del bilancio camerale nei cinque anni della "prima" presidenza Terribile. Dal lato delle entrate la voce più significativa è il "diritto annuale" posto a carico delle aziende iscritte al Registro delle imprese in ragione del fatturato realizzato: al 31 dicembre 2002 sono € 2.354.508 (dati a prezzi correnti).

In generale, l'internazionalizzazione rimane la sfida più difficile con la quale l'economia locale si deve misurare. Ancora una volta la Camera di Belluno fa la sua parte attivando uno specifico sportello con il duplice scopo di promuovere la conoscenza di iniziative in materia di commercio estero e di garantire forme di assistenza alle imprese che operano sui mercati internazionali.

Il censimento 2001 mostra una provincia che ha cambiato pelle. Dagli anni Sessanta al Duemila, da Botter a Terribile, di simile mutamento la Camera di commercio è archivio vivente: «Negli ultimi quattro decenni, nelle nostre vallate si è sviluppato un tessuto produttivo formato da alcune imprese maggiori e da una miriade di piccole imprese (...) con una propensione all'export

[70] Il programma chiude il periodo di programmazione comunitaria 1994-1999. «Ci sono voluti due anni di lavoro e di dialogo con le Associazioni di categoria coinvolte nel progetto, ma alla fine si è giunti ad un risultato conforme alle esigenze dei piccoli e medi imprenditori e della Comunità Europea che disciplina la creazione di marchi collettivi. Ora non resta che avviare la fase promozionale su tutti i mercati» sintetizza la *"Rassegna economica"* n. 5-6-7-8 (ottobre) 2000, pag. 8, ricordando che l'importo stanziato per tali azioni ammonta a 1,2 miliardi di lire sul complesso di oltre 4 miliardi di lire assegnati all'Operatore Collettivo per l'occhialeria. «La Camera di commercio - tiene a ricordare il segretario generale - risulterà oggetto di due ispezioni regionali di controllo sulla gestione dei fondi comunitari, che testimonieranno della regolarità e della serietà del lavoro svolto dai funzionari e dirigenti responsabili».

camera.indd 349 1-12-2006 22:53:01

sensibilmente superiore a quella nazionale, che colloca la provincia al 15° posto nella graduatoria italiana e al 3° posto nel contesto regionale» [71].

Viene in mente Giorgio Lago, uno degli interpreti più raffinati di questa parte d'Italia. Ancora nell'ottobre 2000, la *"Rassegna economica"* era stata da lui autorizzata a riprendere un ampio stralcio di una sua conferenza a Belluno sul tema "Il surplus del Nordest e della provincia di Belluno". Nel mettere insieme piccoli mondi, simboli, diversità, Belluno è l'esatta riproduzione in sedicesimo di quello che potrà essere l'Europa nel nuovo secolo: il millennio da poco affacciatosi alla luce dei riflettori.

> Mettendo insieme le anime, le lingue, le storie di questa provincia-confederazione - sottolinea Lago - si capisce quale potrà essere il destino di un'Europa come la immaginiamo. Se anche volessero farla diventare l'imitazione del vecchio centro nazionalistico non ci riuscirebbero, perché è diventato storicamente impossibile. L'Europa può superarsi nell'età della tecnologia soltanto con un grande balzo culturale, che è proprio l'idea dell'arcipelago, di tante cose che si mettono in rete. E il surplus del Nordest in questo luogo strategico? Il lavoro, il policentrismo, il dinamismo, la testa in Europa e i piedi nella propria identità, il globalismo vissuto non in conflitto ma in simbiosi con il localismo, l'idea nuova di centro per cui nessuno si sente tagliato fuori. È una terra, Belluno, che ha dato molto, che ha lasciato andare molto in giro per il mondo. Ovunque gente che partiva; ma poi anche gente che è venuta, che è tornata, che ha costruito [72].

Sotto la lente dei censimenti

	1991	2001
Popolazione residente	212.085	209.550
Popolazione attiva	89.421	90.489
agricoltura	2.945	1.862
secondario	40.109	40.943
terziario e P. A.	46.367	47.684
Addetti	83.590	87.218
agricoltura	2.500	1.500
secondario	37.090	40.718
terziario e P. A.	44.000	45.000
Reddito pro-capite (Veneto=100)	95,3	98,1
Reddito pro-capite (Italia=100)	108,0	113,0

Tav. 8. Il periodo di Terribile letto attraverso la lente dei censimenti e del reddito pro-capite rapportato quest'ultimo alle medie Veneto ed Italia. Come è noto, la popolazione attiva misura i residenti attivi in provincia o fuori; gli addetti invece le persone residenti attive in provincia. La P. A. nel 2001 è stimata nell'ordine di 15 mila unità. Fonti: nostre elaborazioni su dati Istat e Istituto Tagliacarne.

[71] *Bilancio di previsione 2002 - Relazione previsionale e programmatica.* I dati si riferiscono al 31 dicembre 2000.

[72] G. Lago, *"Il Nordest e il suo valore aggiunto"*, in *"Rassegna economica"* n. 5-6-7-8 (otto-

camera.indd 350 1-12-2006 22:53:01

Terzo millennio: l'impegno continua

Le lancette dell'orologio ormai sono dentro l'attualità. Alla porta bussa la cronaca. Nell'ottobre 2002 Paolo Terribile comincia il suo secondo mandato di presidente [73]. I venti seggi consiliari sono stati ripartiti secondo i valori "ponderali" che il Consiglio uscente ha deliberato alla luce dei parametri raccolti da Unioncamere. Ecco le relative percentuali, un *focus* utile a decifrare la situazione complessiva dell'economia bellunese:

	N° unità locali	N° addetti	Valore aggiunto
Agricoltura	12,03	2,53	1,21
Artigianato	30,00	23,72	20,03
Industria	8,17	35,81	39,44
Commercio	22,61	12,63	11,40
Cooperative	1,09	1,54	1,62
Turismo	11,76	9,17	8,01
Trasporti-spedizioni	3,51	4,56	5,89
Credito	1,36	1,51	2,85
Assicurazioni	1,38	0,50	0,56
Servizi alle imprese	6,32	5,70	6,61
Altri settori	1,78	2,32	2,38
	100,00	100,00	100,00

bre) 2000, pp. 5-7. Al giornalista, direttore de "Il Gazzettino" dal 1984 al 1996, si deve un'altra stimolante lettura, di altrettanto grande respiro, sul ruolo della provincia di Belluno nei nuovi scenari. Lago parla delle potenzialità bellunesi presentando a Cortina, il 7 agosto 1989, il volume *Belluno, viaggio intorno a una provincia*, a cura dell'Amministrazione provinciale (Pilotto Editrice): «In questa Europa che cambia, io vedo in questo viaggio intorno a una provincia, che è quella di Belluno, straordinarie possibilità di apertura perché è messa in un posto chiave del Nordest e il Nordest è, a mio modo di vedere, la spalla buona, uno dei passaggi buoni per la collaborazione internazionale. (...) Belluno oggi si trova non più nella situazione di isolamento che l'ha segnata profondamente dal punto di vista umano e sociale con quella grande piaga, quel grande fiume, anche di dolore ed insieme di speranza, che fu l'emigrazione, ma oggi ha la possibilità, in un mondo che cambia rapidamente, di ritrovare dei punti di contatto, di far diventare questi confini non momenti di separazione ma momenti di aggancio molto più rapido, molto più veloce di quanto non fosse ieri» *(pro manuscripto).*

[73] Il secondo mandato della presidenza Terribile comincia, per acclamazione, il 1° ottobre 2002. Con lui in Giunta il Consiglio chiama: Orazio Da Rold (agricoltura); Girolamo Collarin (industria), Fulvio Caldart e Walter Capraro (artigianato); Paolo Doglioni (commercio); Gottardo Manaigo (turismo); Primo Torresin (organizzazioni sindacali). Vicepresidente: Fulvio Caldart. In sostituzione del dimissionario Manaigo (turismo sezione albergatori), per il turismo (sezione industriali) entrano, prima, Valentina Boschetto e, poi, a seguito di nuove dimissioni, Luigi Alverà. Il Consiglio, nominato con decreto 9 agosto 2002 dal presidente della Giunta

camera.indd 351 1-12-2006 22:53:01

Rispetto al periodo precedente, cresciuta di peso appare l'industria. Il tasso di industrializzazione viaggia infatti su indici superiori a quelli del Nord Est e del Veneto. La spiccata vocazione industriale della provincia - siamo a un tasso nell'ordine del 45 per cento - fa discutere. Anche in Camera di commercio.

La sua missione nel nuovo millennio è delineata nel nuovo Statuto. Il Consiglio lo approva il 30 settembre 2003. Le funzioni dell'Ente l'art. 6 distingue in tre ordini: funzioni di carattere "certificativo", funzioni di carattere "regolativo", funzioni "di promozione economica e di supporto" del sistema delle imprese. Quanto alle finalità, l'art. 5 così dispone:

> La Camera di commercio, ispirandosi al principio della sussidiarietà, opera al fine di:
> 1. promuovere e favorire la modernizzazione, l'internazionalizzazione e lo sviluppo economico del territorio e del sistema delle imprese in esso presenti;
> 2. coordinare, promuovere e sostenere le iniziative volte allo sviluppo economico;
> 3. tutelare e perseguire una economia locale aperta, senza monopoli, che assicuri la dignità dell'impresa e del lavoro, le pari opportunità.

Seguono altri sei obiettivi intrecciati con il tema cardine della sussidiarietà orizzontale.

Cantieri aperti, lavori in corso. Le attività della Camera spaziano all'interno di un sistema - camerale ed economico - sempre più composito e puntano a far emergere un disegno complessivo "di rete" (Unioncamere, Centri commercio estero, Portali informativi, ecc.) a servizio delle imprese e delle specificità locali [74]. Lo sforzo organizzativo maggiore è diretto a valorizzare la diffusione e l'utilizzo della firma digitale, in modo da farne il veicolo trainante della semplificazione amministrativa e dell'abbattimento del fattore tempo nei rapporti tra pubblica amministrazione e imprese. La loro competitività trova sensibile la Camera, che della promozione e della difesa del *Made in Italy* fa un'altra sua bandiera.

regionale, Giancarlo Galan, comprende anche: Michele Faggioli, Mario Procidano, Giovanni Valle, Antonio Bortoluzzi per l'*industria* (a cui spettano 6 seggi); Eddy Bortoluzzi, Massimo De Biasi, Maurizio Ranon per l'*artigianato* (5 seggi); Aldo Bernardi, Sandro Lavanda per il *commercio* (3 seggi); Claudio Capelli per il *turismo* (2 seggi); oltre a Francesco Saverio Donazzolo (*cooperazione*), Diego Scarilli (*credito*), Virginio Piccin (*servizi alle imprese*) e Ilario Venturoli (*consumatori*). Le *organizzazioni sindacali* registrano il ritorno a palazzo Pagani Cesa della Cisl. Rispetto al precedente Consiglio, l'agricoltura ha perso un seggio a vantaggio del comparto industriale. Nel corso del mandato, Pietro Battistin sostituisce Procidano, Walter De Cassan Manaigo, mentre a Valle subentra Boschetto e a costei, poi, Alverà.

[74] La Camera di commercio di Belluno, oltre che a Infocamere e Unioncamere, partecipa a vari organismi. Dal bilancio consuntivo citiamo: Autostrada d'Alemagna Spa, Parco Scientifico e Tecnologico Galileo (Università di Padova), Certottica Scarl, Fondazione Museo per l'occhiale, Ibes (Istituto bellunese di studi giuridici per lo sviluppo sostenibile delle aree montane), Fondazione per l'Università e l'alta cultura in provincia di Belluno, Longarone Fiere Srl.

camera.indd 352 1-12-2006 22:53:01

Sospesa fra "nanismo", delocalizzazione e nuove strategie, la provincia di Belluno diventa motivo di osservazione da parte della Fondazione Nord Est: «Una realtà socio-economica (la provincia di Belluno) cresciuta rapidamente, come il resto del Nord Est, ma che oggi si trova di fronte a un bivio» [75].

Negli indirizzi programmatici 2003-2005, discussi nella seduta del 16 dicembre 2002, il Consiglio camerale parte da qui, dalla constatazione che la provincia di Belluno - sono parole del presiedente Terribile - è giunta «alla fine di un ciclo di sviluppo sostenibile sia dal punto di vista del territorio che dell'assorbimento di manodopera locale». La piattaforma programmatica, che viene approvata, indica fra gli altri cinque punti:

> 1. perseguire progetti di riconversione industriale dei settori economici maturi o in difficoltà;
> 2. rilancio di una politica in ambito turistico e ricettivo in generale concordato e approvato con tutte le forze economico-sociali di maggiore rilevanza operanti nel territorio provinciale;
> 3. realizzazione di progetti comunitari per quanto concerne la formazione, generale e specifica, a favore del sistema di impresa;
> 4. valorizzazione della cultura di impresa e delle specifiche esigenze dei settori artigianale, commerciale, dei servizi e dell'area dei consumatori;
> 5. potenziamento dell'informazione alle imprese.

C'è da giocare all'attacco, più che di rimessa. Anche la Fondazione Nord Est, nel suo rapporto sulla società e l'economia della provincia, ricorre a un gioco di parole: «Un'altra ottica per Belluno. Un'ottica che guardi oltre i propri confini, che spazi in una dimensione internazionale».

La globalizzazione: la sfida del nostro tempo. Nel suo viaggio attraverso le province italiane il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sceglie la "piccola" Belluno per un autorevole intervento sul tema. Al Teatro Comunale, con tutte le autorità, l'8 ottobre 2003, vigilia del quarantesimo anniversario del Vajont, la Camera di commercio è presente al gran completo. Ciampi si rivolge direttamente al sistema economico bellunese alle prese con il *Far East* e si lascia andare a un'iniezione di fiducia:

> Sappiamo che la globalizzazione, che ha offerto alle nostre imprese l'accesso a mercati sempre più vasti e la possibilità di una crescita senza precedenti, fa nascere nuovi concorrenti, che almeno in una fase iniziale possono giovarsi di costi minori. La risposta ai problemi che ne derivano non sta sicuramente nel ritorno alla frammentazione dei mercati e alle guerre doganali d'altri tempi, che renderebbero tutti più poveri [76].

Terribile ne prende spunto per una conferenza stampa, che tiene il 17 dicembre 2004, durante la quale alla Camera attribuisce ancora una volta la missione di «animazione del sistema economico locale»:

[75] Fondazione Nord Est, *Belluno 2003. Sfide e opportunità per la società e l'economia* (a cura di D. Marini e S. Oliva), luglio 2003, pag. 6.

[76] C. A. Ciampi, *Dizionario della democrazia*, San Paolo, Milano 2005 (a cura di D. Pesole).

camera.indd 353 1-12-2006 22:53:01

> Noi - spiega in dettaglio Terribile - ci siamo presi il compito di portare la fiaccola dell'innovazione e della riconversione nel tentativo di dare un apporto concreto alle esigenze e agli scenari che interessano in particolare il comparto manifatturiero, che pesa per il 45 per cento sull'economia bellunese. (...) Avvertiamo con sempre maggiore nitidezza l'incommensurabile importanza strategica della promozione di tutte le condizioni necessarie per valorizzare e conquistare tutte le possibilità *residue* sotto il profilo di spazi e di prodotti innovativi.

Ancor più esplicito, il presidente della Camera, in un altro testo, sempre del dicembre 2004, tanto più impegnativo in quanto rivolto ai giovani partecipanti al Premio di studio per tesi di laurea sull'economia bellunese, che l'Ente ha avviato nel 2001:

> La Camera di commercio svolge un'attività istituzionale rivolta principalmente a promuovere e a sviluppare le attività economiche, la cultura del lavoro e lo spirito imprenditoriale locale. Un siffatto impegno non può trascurare l'approfondimento delle conoscenze e delle informazioni attinenti l'economia provinciale, e ciò allo scopo di orientare al meglio le iniziative che si intendono adottare [77].

Simili scelte Terribile aveva in qualche modo anticipato, in primavera, in occasione della 2ª Giornata dell'economia:

> Se è vero che il *Made in Italy* costituisce un valore aggiunto per rendere i prodotti italiani nel mondo inconfondibili, è ancor più vero che la nostra provincia possiede un patrimonio di bellezze naturali e artistiche che la rende unica e inimitabile. (...) vale allora la pena di investire, ancor più che in passato, nel turismo. È questo un settore dalle ancora enormi e inespresse potenzialità [78].

È la scommessa del futuro: consolidare il capitale sociale di questa provincia, far "fare sistema" all'economia provinciale, privilegiare qualità ed eccellenza in tutti i settori economici, valorizzare in modo sostenibile le risorse del territorio [79]. In quarant'anni, dal Vajont al Duemila, molto la Camera di commercio ha seminato, tante attività economiche sono decollate, tuttavia altro ancora si può progettare. Belluno e provincia lo meritano.

[77] Cciaa Belluno, *I quaderni dell'economia locale* n. 1/2004 (dicembre), pag. 1.

[78] Cciaa Belluno, *I quaderni dell'economia locale* n. 2/2004 (dicembre), pag. 2.

[79] Cfr. E. Rullani, *Aiutare le imprese a competere*, in *"Il Sole 24 Ore"*, 23 marzo 2004: «Sappiamo da tempo che cosa occorre fare: bisogna rafforzare il retroterra in cui operano le singole imprese investendo in intelligenza produttiva, creatività, professionalità emergenti, infrastrutture tecnologiche e logistiche. Bisogna coltivare differenze originali e renderle visibili nel mondo ad una rete ampia di potenziali clienti. Bisogna incentivare le aziende *leader* a diventare poli di innovazione che trascinano tutta la filiera locale, invece di abbandonarla a se stessa». Tutte cose di cui ha fame il sistema economico bellunese. Vedere anche E. Rullani, *Dalla quantità alla qualità: i nuovi termini dello sviluppo*, in *Trent'anni di sviluppo industriale* cit., pp. 117 ss. e *L'impresa artigiana nella società neoindustriale*, in Aa. Vv., *L'artigianato bellunese nel '900*, Unione artigiani di Belluno, Pieve di Cadore 1999, pp. 121 ss.

camera.indd 354 1-12-2006 22:53:01

Ritratto d'inizio secolo

	N° unità locali		N° addetti		Valore aggiunto	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a. MIL/€	%
Agricoltura	2.181	10,31	1.536	2,14	50	1,43
Artigianato	5.930	28,02	16.177	22,55	613	17,58
Industria	2.084	9,85	26.674	37,18	1.208	34,69
Commercio	4.730	22,35	8.942	12,46	406	11,67
Cooperative	210	0,99	1.721	2,40	75	2,15
Turismo	2.473	11,69	5.127	7,15	232	6,67
Trasporti-spedizioni	684	3,23	2.937	4,09	249	7,16
Credito	327	1,55	1.173	1,64	202	5,79
Assicurazioni	281	1,33	440	0,61	38	1,08
Servizi alle imprese	1.780	8,41	4.866	6,78	326	9,35
Altri settori	481	2,27	2.150	3,00	84	2,42
	21.161	100	71.743	100	3.483	100

Tav. 9. Istantanea dell'economia bellunese: la tabella riporta i valori assoluti e percentuali con riferimento alle aziende aventi sede legale in provincia. Fonte: elaborazione Unioncamere 2006 su dati 2001.

camera.indd 355 1-12-2006 22:53:02